ANNO XXIX. CIASCUN FOGLIO CENT. 5 Mercoledì, 18 Ottobre 1876. PER TUTTO IL REGNO N. 286

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 58 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Un *foglio* arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30 / Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 } ogni linea.

Pagamento anticipato.

Roma, 17 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

L'appello che faceva ieri il *Times* alla saggezza e ai sentimenti umanitari del principe di Bismarck, non ha trovato finora soddisfacente risposta. La *Gazzetta della Germania del Nord*, che non sempre esprime le semplici idee dei suoi redattori, dice al *Times* che l'Inghilterra non dovrebbe ignorare l'esistenza dell'alleanza dei tre imperatori, e che a quest'alleanza l'Inghilterra può aderire quando voglia. La *Gazzetta Nazionale* di Berlino, che anch'essa suole attingere spesso ispirazioni in alto, è lieta che il *Times* renda omaggio alla forza e alla potenza della Germania, ma fa osservare che queste forza e potenza stesse non dànno alla Germania il diritto nè il dovere di mettere in pericolo la propria pace per tutelare gl'interessi degli altri. È anche troppo evidente che a Berlino non soffiano in questo momento venti ostili alla Russia, e che la Cancelleria di Berlino ha ben poco da temere, per l'effettuazione dei giganteschi suoi disegni, nella Germania. Anche la *Gazzetta di Strasburgo* si domanda dove si troverà la potenza che possa opporsi alla forza degli avvenimenti che conduce alla soluzione definitiva delle complicazioni in Oriente.

Lo stesso *Nord* è meno guardingo del solito e scrive in questi termini:

Non bisogna perdere di vista questo fatto che l'armistizio non potrebbe essere utile se non come uffizio delle guarentigie per la conclusione della pace, e a questo riguardo il solo punto nero che celeste sull'orizzonte, bisogna cercarlo a Costantinopoli (!). Si conosce il programma collettivo delle potenze: si sa che la Serbia e il Montenegro sono disposte ad accettarlo (!!), ma si ignora quali siano le vere intenzioni della Turchia a tale proposito. Si hanno fondati motivi per temere che le disposizioni del governo turco di fronte a questo programma siano piuttosto ostili che favorevoli. In queste condizioni, sembra assai difficile affermare che l'armistizio possa condurre alla conclusione della pace.

Come è facile ad intendere, la Russia mette le mani avanti e dichiarando che difficilmente, anche concluso l'armistizio, si potrà raggiungere l'intento della pace, confessa implicitamente che la Serbia e il Montenegro saranno incoraggiati alla resistenza e che la Turchia, condannata ad aver torto sempre, pagherà per tutti. Da ogni parte si grida che l'interesse delle provincie turche e il benessere dell'Europa comandano un armistizio, e che la Russia diverrebbe la nemica dell'Europa qualora vi si opponesse, ma il *Nord* ci persuade che la Russia ha troppo buon giuoco a discutere sui termini e la durata dell'armistizio e a ridire sempre e su tutto.

La Russia respinge una tregua di sei mesi, a fine di non lasciar pesare sull'Europa uno stato troppo lungo d'incertezze, ma si potrebbe domandare al *Nord* se questo è il mezzo più adatto. Forse che un lavoro così considerevole come questo, di sciogliere un nodo diplomatico, militare e rivoluzionario, di conciliare i diritti della Porta cogli interessi delle popolazioni cristiano-slave, di trovare delle serie guarentige per l'esecuzione delle riforme indispensabili e di accordare, per ultimo, delle soddisfazioni d'ordine morale e politico alle diverse potenze interessate direttamente nella quistione, e il cui avvenire dipende in gran parte dalla soluzione più o meno felice che avrà questa quistione, forse che questo lavoro immane, ripetiamo, si potrà fare più facilmente in un mese che in sei? Forse che con un armistizio di sei mesi non sarebbe più facile tagliar corto alle speranze dei serbi e dei partigiani della guerra a oltranza e render fecondo le trattative diplomatiche col togliere le incertezze del presente?

I telegrammi della sera servono da complemento bellicoso alle notizie e agli apprezzamenti che siamo venuti esponendo. In Grecia l'agitazione aumenta. Il *Times* conferma la voce che la Russia cerca di contrarre un grosso prestito, e aggiunge che le truppe russe si concentrano nel Caucaso, senza contare che a Belgrado arrivano giornalmente molti soldati russi, completamente equipaggiati. Da Londra abbiamo altresì che le trattative fra l'Inghilterra e la Russia, in vista di un accordo intorno all'armistizio, sono molto faticose, che è quanto dire che non approderanno a nulla. A Londra non si dubita che la Russia, trascinata dal movimento slavo, sarà obbligata ad intervenire. A Costantinopoli, intanto, regna la più grande indecisione. Si vorrebbe insistere sull'armistizio di sei mesi, ma d'altra parte si comprende facilmente che la Russia è alle porte. Si aggiunga il pericolo d'un risveglio improvviso e formidabile del fanatismo musulmano, il quale potrebbe scemare o distruggere l'autorità del sultano e de' suoi consiglieri. Messo così alle strette, il Divano non trova di meglio a fare che sopprimere il giornale *Bassiret*, probabilmente per qualche complimento all'indirizzo della diplomazia, e di cambiare i titolari ai dicasteri della pubblica istruzione, della giustizia e del commercio.

LE ASSOCIAZIONI PROGRESSISTE

Cominciano a pullulare i programmi delle Associazioni progressiste. Alla barbarie dell'aggettivo corrispondono esattamente le idee, i pensieri, i sentimenti loro.

Se si domandasse che cosa vuol dire Associazione progressista, la sola *risposta* ragionevole che dar si potrebbe sarebbe questa: Un' Associazione di uomini venuti da varie parti, che non sanno bene che si vogliano e che promettono di camminar insieme senza conoscere la meta a cui sono diretti.

Ove si mettessero a disputare della meta, alla quale intendono, tosto si dividerebbero, perchè non ve n'hanno forse due che siano d'accordo e mirino allo stesso fine.

Prendiamo il Comitato progressista più a noi vicino; quello di Roma e provincia. Chi ci vediamo firmati? Que' nomi non rappresentano tutti i colori dell'iride? Là trovate de' repubblicani, de' clericali, de' servitori del Papa, de' perplessi, de' politici volanti, che passano con grande disinvoltura da una ad altra parte, forse perchè l'inesperienza va unita ad una poco solida tempra. Avete fra' progressisti un professore, che fu l'accertatore patentato de' miracoli de' nuovi santi, accanto a un duca il quale entrò nella vita politica sotto gli auspicii de' costituzionali; avete un direttore delle dogane pontificie a fianco d'un poeta che era del governo pontificio inesorabile avversario.

E nel programma si dice: – Non equivoci! – Ma come si evitano gli equivoci con que' nomi messi insieme? È impossibile il riuscire ad unità di concetti e di aspirazioni fra tanta discordia. Il passato vincola più che non si crede. Vi pare di averne spezzate le catene e di esservi riconciliati con la società moderna e non siete che adoratori del sole nascente, che vi deve riscaldare coi suoi raggi.

Più che dalle parole, conviene giudicare gli uomini dalla loro vita. Questa sola vi porge i criterii indispensabili ad un imparziale giudizio. E con questo giudizio si spiega la sorprendente vacuità de' programmi.

Parole e sempre parole! Non si sarebbe potuto attendere da un'Associazione progressista un programma sobrio, chiaro ben delineato, perchè richiederebbe una comunione di sentimenti e di affetti che sarebbe vano lo sperare in uomini che convengono insieme più per virtù del caso che per determinati propositi. Bisogna in tali condizioni farsi delle concessioni reciproche, tacere dei problemi ne' quali non possono intendersi, e sono tanti, che non c'è più modo di discorrere d'alcuno. Quindi quelle generalità che non compromettono e non legano i partiti, quelle domande di riforma vaghe, imprecise, rispetto a cui ognuno è certo di serbare le proprie convinzioni. Si venga ad una proposta concreta di riforma e si vedrà come s'intendono. Non ne dà l'esempio il ministero stesso nella quistione della riforma elettorale? Se v'ha argomento politico di gran rilievo, intorno al quale si dovrebbe supporre un completo accordo del ministero, quello è certo della riforma elettorale. Pure, il presidente del Consiglio aveva appena espresso il suo parere, che il ministro dell'interno lo disapprovò. Se due principali ministri progressisti dissentono in tale materia, chi potrebbe presumere che un'Associazione progressista consenta in un programma? Sarebbe chiedere l'impossibile.

Se gli elettori prenderanno consiglio da' programmi de' Comitati progressisti, seguiranno una bella guida; non riusciranno neppur a discernere la strada per la quale si avviano. Volendo una norma e un regolo per le elezioni si può dir loro: Badate poco alle parole ed occhio a' nomi. Le parole possono confonder le menti, ma i nomi propri hanno un significato preciso, che non ammette equivoci, secondo la fraseologia progressista. Tutte le opinioni oneste sono rispettabili; siano pur repubblicane o clericali, se lealmente professate, impongono la riverenza; dobbiamo combatterle non dispregiarle. Ma quando l'aggettivo progressista si piglia per una bandiera sotto la quale si nascondono sentimenti, inclinazioni, reminiscenze, che non hanno che fare col progresso, allora si ha il diritto di domandare alla coscienza di ogni uomo probo, qual malleveria gli porge un Comitato elettorale, a cui è difficile che due uomini politici o non politici consentano in un problema qualsiasi politico, economico o sociale.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

La Germania e la questione d'Oriente

La *Nordd. Allgem. Zeitung* del 15 pubblica la nota seguente:

Si annunzia in via telegrafica che la prima manifestazione ufficiale della Germania nella questione d'Oriente deve rimanere riservata al discorso del Trono con cui l'imperatore Guglielmo aprirebbe personalmente il Reichstag. La *Vossische Zeitung* osserva, commentando questa notizia, che può darsi ch'essa si confermi; probabilmente però non sono finora date disposizioni sulla forma dell'apertura del Reichstag. Evidentemente la versione della *Vossische Zeitung* è la più verosimile. La voce riferita dal giornale viennese si basa su d'una congettura. È da supporsi che sinora non sussistano decisioni nel senso indicato, e tutto al più si può ritenere che il discorso del Trono, se si occuperà della questione d'Oriente, e se non si verificano in questo frattempo fatti di grande importanza, difficilmente conterrà più che un'allusione generale sulla posizione della Germania verso la questione d'Oriente.

L'apertura del Reichstag avverrà il 9 novembre.

Notizie del teatro della guerra

La *Neue Freie Presse* ha da Semlino, in data del 14:

A Belgrado regna panico per la voce diffusa che i turchi abbiano passato la Morava e bombardino Loznica.

Ljeschanin è oggi partito per la Drina.

Sono arrivati a Belgrado 574 russi.

Nel convento di Zica si fanno preparativi per l'incoronazione del re.

Il battesimo del principe ereditario avrà luogo il 22 ottobre. La partenza del principe Milano per l'esercito è stabilita pel 25 corrente.

A Belgrado si sta formando una legione del principe ereditario.

—

La *National Zeitung* riferisce da circoli diplomatici che la Russia e la Serbia non consentiranno giammai ad un armistizio di sei mesi.

Continuano in grandi proporzioni gli armamenti della Russia e non lasciano alcun dubbio sulla gravità della situazione.

Stampa russa.

Il *Golos* di Pietroburgo pubblica un articolo intorno alla *base legale per l'intervento in Turchia* in cui discute l'intervento dal punto di vista internazionale e contemporaneamente raccomanda alla Russia di rispettarlo e di agire soltanto appoggiato al medesimo.

« Tutti gli organi avversari e turcofili, dice il giornale russo, manifestarono l'opinione che la Russia nei torbidi attuali non può desiderare altro e meglio che l'abrogazione del trattato di Parigi del 1856 ».

Questa opinione è in parte anche quella della nostra stampa, la quale dichiarò inevitabile che quell'atto internazionale umiliante per la Russia, venga lacerato. Può darsi che questo sia giusto, però finchè esiste il documento citato, accorda alla Russia il vantaggio che tutte le sue azioni relativamente alla Turchia siano basate su di esso. È evidente che il trattato di Parigi non ha cessato di avere pieno vigore e quindi il protettorato sui cristiani in Turchia, invece che come una volta alla Russia soltanto, spetta a tutte e sei le potenze che firmarono l'atto suddetto. In virtù di questo atto ogni potenza si è riservato il diritto d'intervenire *da sè sola*, vale a dire senza accordo con gli altri Stati interessati. Nella vita internazionale non v'ha alcuna situazione più favorevole di quanto allorchè la missione e gl'interessi nazionali concordano col vigente diritto internazionale. Così si presenta attualmente la situazione in Russia. Quando anche questa si fondasse esclusivamente sul diritto internazionale europeo, la sua posizione è sempre molto più favorevole che se si lasciasse trascinare unicamente dai suoi sentimenti verso le razze ad essa affini per sangue e per religione, ad azioni eroiche senza nessun appoggio legale.

Ripetiamo che un'occupazione militare in virtù del diritto internazionale, quand'anche dovesse avere per conseguenza l'espulsione delle truppe regolari ed irregolari turche, non è una guerra nel senso militare e politico di questa parola.

CRONACA ELETTORALE

Collegio di Città di Castello. — Il comm. Giacomo De Martino, direttore generale delle strade ferrate romane, ha la bontà d'inviarci la seguente lettera:

Firenze, li 16 ottobre 1876.

Sig. Direttore,

Alla nota che il suo corrispondente di Città di Castello ha aggiunto, nell'*Opinione* d'oggi, alla lettera da me indirizzata, in data del 14, alla *Gazzetta d'Italia*, rispondo « che io mantengo in tutta la loro precisione i fatti in essa affermati. »

Concepisco perfettamente, nella quistione generale di questa elezione, le intenzioni degli amici del direttore del giornale, ma non so concepire e respingo altamente l'offesa gratuita contro chi non fa che ristabilire nella loro verità la realtà dei fatti.

Io non ho e non ho avuto mai veruna mandato o incarico dal governo.

Pregherei a voler pubblicare questa mia risposta.

Suo dev.mo servitore

G. DE MARTINO.

Sig. Direttore del giornale *L'Opinione*.

Prima d'ogni cosa ci conviene far avvisato il sig. comm. Giacomo De Martino che la nota a cui egli accenna non ci fu mandata dal nostro corrispondente di Città di Castello; essa venne scritta da noi, e non solo la manteniamo, ma siamo in dovere di aggiungere che abbiamo altri fatti, i quali riguardano il sig. comm. Giacomo De Martino, che ci riserbiamo, ove occorra, di addurre a suo tempo. Alle sue asserzioni altre se ne contrappongono e fra le une e le altre il nostro giudizio non può rimanere perplesso. Per ora a noi basta, e se non basta a lui, non sappiamo che farci. A Perugia, ove egli si reca di frequente, può sentire che se ne dice, dalle persone meglio informate, dai suoi discorsi e dal suo operoso zelo elettorale.

Del resto, il tenore della sua lettera attesta a sufficienza la sua confusione.

Collegio di Legnago. — Su una riunione di 150 membri dell'associazione costituzionale fu proclamato all'unanimità, candidato di questo collegio, l'on. Minghetti, come annunziava un telegramma all'*Arena* di Verona.

Collegio di Velletri. — Ci scrivono da Velletri 16:

La *Gazzetta di Velletri* è titolo d'un giornalucolo che fa la sua comparsa proprio sul bel principio del periodo elettorale, per combattere appunto *questa lotta civile delle elezioni*.

L'intonazione a quest'*organetto* sembra data dal raggio suo di qualche *angelico* bibliotecario, che questa volta promette di non volersi smentire. Infatti fin dall'esordio, con un fervorino da spirituali esercizii, assicura che le armi per combattere la lotta saranno più *pietose* di quelle che liberarone il *gran sepolcro*. Chi è solito cantar gli uffizi nella settimana santa, fa bene non smenticare sè stesso accennando a questi sacri luoghi, specialmente ora che le idee d'un candidato politico possono avere un certo rapporto colla questione d'Oriente. Ciò che più ne conforta è di sapere che si ha da fare con avversari *educatissimi*, pieni di pie intenzioni, il cui scopo è di salvare dall'empie derisioni dei giornali umoristici la sacra personalità dei candidati perpetui. Per questo noi pure speriamo che gli elettori del collegio di Velletri approfitteranno una volta della divota *missione de' novelli frati terziari*.

Prima però di scendere a questioni speciali anche noi dichiariamo che il partito a cui ci onoriamo di appartenere è il partito liberale-moderato. L'opera parlamentare del 18 marzo ha riformato un programma, ma non ha raddrizzato l'Italia per la via del benessere cittadino e del vero progresso liberale. Quindi è ben naturale che coloro contro i quali dobbiamo innanzi tutto combattere sono quei pavoni politici che dispiegano la coda variopinta ogni volta sperano soddisfare la loro ambizione; e noi appunto li vogliamo trascinare dinanzi alla pura fonte dei fatti, che riferisconsi alla vita pubblica ed al loro carattere, affinchè essi si veggano dal capo a' piedi, e si convincano che non son gambe le loro per camminare nella via del progresso.

Di tal guisa manifestato le nostre opinioni in proposito, noi senza ambagi dichiariamo di sorgere a difesa del principe di Teano, dacchè fra i cinque candidati che si sono finora presentati a questo collegio, egli solo si schiera fra gli uomini dell'opposizione costituzionale.

Noi non facciamo proposte di alleanza agli altri candidati, come modestamente si studia d'insinuare frà Perpetuo da Velletri, bensì convinti che nelle nuove elezioni non è quistione solo di principii, ma di onestà e di buon senso, armati del nostro diritto, intrepidi attendiamo l'attacco per vincere con onore o per soccombere almeno non senza gloria.

5

APPENDICE

L'OSTE DI MONTAGNA

Racconto di E. S.

(dal tedesco)

Ella si scosse dalla sua meditazione, allorchè uno sbuffo di vento più forte venne a scuotere gli alberi davanti alla casa e le gittò a' piedi qualche cosa. Lo raccolse: era una mela, fissando la quale il suo vezzoso volto si fece anche più triste.

« Una bella mela » disse a mezza voce « e quasi matura... dev'esser nata da uno de' più bei fiori; ma pure ha il verme dentro che la rode... » Fece per gettarla, ma poi si pentì.

« No » disse, « voglio serbarti accanto al mio letto, perchè tu somigli me: io pure ho il verme dentro al cuore... »

Ella s'affrettò a rientrare per nascondere, alla sera che s'avvicinava, le sue lagrime prorompenti.

La giornata passò triste al di fuori, perchè piovve continuamente, una di quelle fredde, uggiose pioggie autunnali; dentro del pari, perchè con quel tempaccio non veniva niun ospite ed era una solitudine completa.

Anche la Giulia ne risentì la tristezza in quel giorno, ad onta di tutte le occupazioni a cui si dedicò; ella sentì la solitudine di quella casa ove un tempo s'acchiudeva per lei tutta la felicità del mondo, cui soleva salutare all'aprir gli occhi alla mattina con un sorriso di gioia per chiuderli ancora più lieta pensando al destarsi del giorno appresso. E tutta questa letizia le si era anche da prima aumentata dacchè il ben noto straniero, il giovane Francesco, v'era venuto a dimorare.

Allora ell'era solita di pensare al destarsi che lo incontrerebbe a colazione e poi sospirava il giunger della sera in cui egli, dopo avere atteso tutto il giorno fuori al suo lavoro, ritornava e le era dato di discorrere un'oretta a tavola seco e ascoltare i suoi discorsi con una tal quale venerazione, imperocchè egli era molto istruito e sapeva tante cose! Bensì che quanto ei diceva le paresse sì chiaro e facile a intendersi che le sembrava quasi di averlo pensato e saputo ella pure da gran tempo e che fosse già stato in lei come il germe nella terra che il sole di primavera fa germogliare. A lei non sarebbe già rincresciuto di ascoltarlo anche mezza la notte, ma ciò era impossibile, poichè il padre, il quale era cortese e garbato col giovane nei primi giorni, gli si dimostrò di giorno in giorno più avverso secondo ch'ei proseguiva con maggiore costanza e alacrità ne' suoi lavori da lui tanto abborriti. Ne' primi giorni ci aveva voluto assistere anch'esso e aveva sceso il monte a bella posta e s'era dato a ridere degli apparecchi e delle misure attraverso le gole, convinto che avesse a risaltare tosto la sciocchezza e l'impossibilità dell'impresa. Ma quando invece dovette accorgersi come dinanzi allo sguardo esperto dell'abile tecnico le difficoltà apparentemente invincibili si dissipavano come per incanto; quando vide la linea ferroviaria potersi spingere più e più per entro le gole del monte finchè all'ultimo anche il più ostinato e ignorante avversario doveva convincersi come non bisognassero fuorchè alcuni tagli, alcune variazioni, alcuni fori per l'esecuzione dell'impresa dichiarata impossibile, allora, diciamo, l'oste non scese più il monte per essere spettatore de' lavori, anzi la volontà glien'era passata affatto. D'allora in poi fu di più in più parco di parole e contegnoso verso l'ospite, talchè sull'ultimo non lo salutava nemmeno più e mostrava non avvedersi della sua presenza.

Giulia, al cui occhio acuto non isfuggiva nulla di ciò, faceva bensì quanto era in suo potere per allontanare le due forze nemiche, ma era accorta abbastanza da conoscere che alla lunga ciò non poteva durare e che l'urto poteva succedere da un momento all'altro. Con tutto ciò fu come colpita da un fulmine allorchè una sera, dopo cena, Falcher le porse la mano e con una voce che tuttora le risuonava all'orecchio, con uno sguardo che non mai le era uscito di mente, le aveva palesato come i suoi lavori richiedessero ch'ei si ritrovasse più vicino al luogo ove li compieva; che quindi in quella sera egli era per l'ultima volta ospite suo e d'allora in poi abiterebbe nel mulino della valle, non lungi dal boschetto di querce.

Costì aveva avuto luogo nel corso del pomeriggio il temuto cozzo e le mine ben cariche erano scoppiate a un tratto. Quel boschetto, in vero amenissimo e tale da giustificare la predilezione dell'oste per esso, era l'ultimo tratto di discesa verso la valle e il mulino. Le bellissime querce vi crescevano, parte isolate, parte a gruppi, in modo sì vago che per niun modo l'arte l'avrebbe potuto ottenere; e il tutto era circondato da un boschetto di abeti sì snelli ed alti e accuratamente tenuti che non si poteva ideare nulla di più bello. Agli ingegneri stessi dispiaceva che anche questo bel posto dovesse soggiacere alla legge di distruzione, almeno parzialmente; imperocchè la ferrovia, per evitare di seguire un'ampia e inutile curva, doveva passare fino a mezzo la collina ed i più belli alberi stavano appunto sul terreno che doveva essere appianato a quest'effetto. A ciò s'aggiungeva l'inevitabile distruzione di altri bei punti e l'empio taglio che bisognava condurre attraverso al bel bosco di abeti che rendeva anche affatto buono a nulla e disutile uno dei margini per non piccolo tratto.

Con cuore oppresso e forse con un tal quale presentimento, mosse Falcher a segnare, piantando dei pali, il tratto di terreno necessario alla ferrovia, e a indicar gli alberi che dovevano essere atterrati.

Ma aveva appena principiato quando si precipitò quivi l'oste come un furibondo, strappò i pali piantati nel terreno e gli gridò che sospendesse il lavoro, ch'ei non tollerava un simile attacco contro la sua proprietà e ammazzerebbe ognuno che osasse soltanto di mettere il piede sul suo terreno.

Invano Falcher, usando di tutta la calma e il sangue freddo che aveva in suo potere, gli esponeva come con cotesti lavori di mera preparazione non si tendesse nemmeno lontanamente a veruna lesione de' suoi diritti; che, del resto, allo Stato, secondo leggi prefisse, s'apparteneva il diritto di disporre, per iscopi di pubblica utilità, de' fondi privati, ma ch'ei ne sarebbe stato, in tal caso, ampiamente risarcito.

Fu un parlare al muro. L'oste appena padrone di sè, fu cieco a dimostrazioni, sordo a ragioni, di guisa che all'ingegnere non volendo venirne ad aperta violenza, altro non rimase che oltrepassare per allora i possedimenti del caparbio oste e proseguire di là da quelli colle sue misure. Alla sera ei lasciò piuttosto indovinare a Giulia l'accaduto che dirglielo chiaramente; ella infatti a mala pena comprese di che si trattava; i suoi sensi, le sue facoltà erano rimaste stordite da quell'unica e dolorosa parola che le annunziava la fatale separazione.

Separazione fatale invero per lei! le stava a ridosso più pronta, più inaspettata che non l'avrebbe mai temuta. Il congedo fu breve e forzatamente freddo in apparenza perchè il padre, al tutto contro la sua abitudine, non si partiva di lì benchè non dirigesse parola nè a lei nè all'ospite. Questi le annunziò che si metterebbe in via all'indomani prima dell'alba; sicchè non poteva sperare di rivederlo. Non fu loro dato di scambiare un addio più tenero, una parola che esprimesse parte di ciò che sentivano i loro cuori e che l'imminente separazione avea rivelato anche più chiaro e perfetto agli occhi loro nella sua vera essenza; no, fu forza lasciarsi come stranieri o tutto al più semplici conoscenti che avessero la certezza di potersi rivedere in breve lietamente; dovettero salutarsi col sorriso sul labbro; appena una leggera stretta all'ultimo toccarsi di mani, una occhiata furtiva alle loro mani riunite, ecco che rimase loro nell'indefinita separazione... eppure era assai da non potersi dimenticare.

In quel giorno, poi, la mestizia cau-

Collegio di Atessa. — Ci scrivono da Chieti, 14 ottobre:

« Sono incredibili, inauditi i mezzi che il prefetto Bresciamorra mette in opera per ottenere quello che è lo scopo precipuo della sua missione politica in questa provincia, la sconfitta di Silvio Spaventa nel collegio di Atessa.

« Cancellazione illegale di elettori che si conoscono favorevoli allo Spaventa, iscrizione illegale di analfabeti e di individui non aventi alcun requisito per l'elettorato, e tutto questo si fece *in extremis* per non lasciar tempo a ricorsi prima del giorno delle elezioni.

« Il cancelliere di pretura, del quale si parlava in una vostra corrispondenza da Chieti del 6 ottobre, reo di esser nato a Bomba, fu trasferito a Gallucesi e non si può larvare il trasferimento col pretesto dei bisogni del servizio, giacchè la Procura generale non aveva fatto proposta alcuna. Anzi nella nota di partecipazione del trasferimento si domanda dalla Procura generale su la traslocazione sia stata provocata dall'impiegato stesso per via non gerarchica.

« I buoni cittadini sperano che a nulla varranno queste arti e che Atessa rieleggerà un deputato che da 10 anni questo collegio elegge quasi all'unanimità. C'è però da scoraggiarsi nel vedere calpestate le leggi e la libertà da un prefetto che vuol fare da sè le elezioni contro il sentimento dei cittadini. »

Collegio di Colle Val d'Elsa. — La *Gazzetta d'Italia* pubblica un telegramma nel quale si annunzia che domenica prossima, 22, l'on. Barazzuoli farà un discorso agli elettori di questo collegio per « rialzare la sua decadente fortuna elettorale ».

Collegio di Montagnana. — Il *Giornale di Padova* ha una corrispondenza e dispacci telegrafici che annunziano aver avuto splendido successo il discorso che l'on. Chinaglia fece, domenica, ai suoi elettori. Ne erano presenti 300 e l'oratore fu vivamente applaudito.

Il *Giornale di Padova* così riassume le idee svolte dall'on. Chinaglia, la cui rielezione è assicurata:

Toccò delle più importanti questioni, delle imposte, delle relazioni fra Chiesa e Stato, dell'istruzione pubblica, della questione elettorale, della sicurezza pubblica, delle ferrovie, degli impiegati, delle Casse di risparmio.

Facile, persuasivo, efficace, spiegò la sua condotta nell'ultima legislatura, motivò i voti da lui dati nelle singole leggi ed annunziò i suoi propositi qualora fosse rieletto.

Collegio di Bricherasio. — La *Gazzetta di Pinerolo* pubblica un'importante lettera che l'on. Tegas ha indirizzato agli elettori di questo collegio, che gli conferirà, non ne dubitiamo, il mandato legislativo.

L'onor. Tegas tratta nella sua lettera di tutte le questioni che formarono oggetto di discussione nell'ultima legislatura, svolgendo idee liberali e dimostrando a quali principii abbia costantemente obbedito nel dare i suoi voti, e difendendo il partito moderato dall'accusa di non volere tutti i ragionevoli progressi.

L'on. Tegas espone pure le sue idee per l'avvenire e così conchiude le sue leali e franche dichiarazioni:

E per finire vi dirò che, sebbene, dopo tante vicende e peripezie, non sarebbe a stupirsi che io potessi desiderare un po' di quiete, pure nelle circostanze attuali non ho creduto dovermi ritrarre dall'agone elettorale. Non ho creduto, anche di fronte ad ostilità che mi vengono da chi non mi conosce.

Quanto a voi, che, come tanti altri miei concittadini, mi conoscete da lunghi anni, e si può dir da fanciullo, voi sapete se sola mia legge fu sempre il dovere, solo mio sprone l'amore di patria e di libertà, solo mio ambito compenso la vostra stima e il vostro affetto.

Alieno da ogni altra ambizione o tentazione, come credo averne date prove, io ho posto sovra ogni altro onore quello di rappresentare una popolazione che primeggia in Italia per istruzione, laboriosità, costumatezza, pudore di mente e di cuore e senso politico. Più d'ogni altra interessata alla conservazione della libertà, non si lasciò mai sedurre dalle esagerazioni e da fallaci lusinghe, le quali hanno tanto più facile presa quanto le genti sono più ignoranti e fantasiose.

Lontano da ogni cabala e intrigo, procurai in ogni mio voto od azione d'ispirarmi alla mia coscienza: e se amai sempre questi miei luoghi di nascita e di educazione e cercai caldeggiarne gl'interessi per quanto seppi, fui sopratutto italiano.

Io spero di poter essere tuttora all'unisono colle opinioni de' miei elettori, coi quali mi legano antichi vincoli di affetto e di gratitudine. Ma se i primi non potranno in qualunque caso mai dileguarsi dal mio cuore, i secondi non devono influire sul vostro voto, poichè ogni debito fu bastantemente soddisfatto.

Io ho parlato con tutta la franchezza, come un amico di antica data; son sicuro che i miei elettori risponderanno con uguale indipendenza.

Collegio di Vigevano. — Le informazioni che la *Perseveranza* riceve da questo collegio sono concordi nell'accennare alle molta probabilità che ha la rielezione dell'on. Bretti, quantunque gli avversari si apprestino a combatterla colla massima energia.

Collegio di Lecco. — L'abate Stoppani ha accettata la candidatura *progressista* contro l'on. Villa Pernice.

5° Collegio di Napoli. — Leggiamo nella *Gazzetta* di Napoli, in data del 16:

Ieri sera ebbe luogo una numerosa adunanza di elettori del collegio Avvocata.

Gli intervenuti oltrepassavano di molto il centinaio.

L'avvocato Filatico, amico dell'on. de Zerbi, lesse una lettera, che questi gli aveva scritta, con la quale lo pregava annunziare agli amici che, stante la irreparabile perdita della sua amatissima madre, si ritirava dalla lotta, e che raccomandava ai suoi elettori perchè trovassero altro candidato per vincere questa battaglia, la quale più che politica, è battaglia di alta moralità.

Gli intervenuti che erano 170 — tutti elettori, gentiluomini, e, meno cinque, antichi del collegio — alla unanimità dopo aver acclamata la nomina del presidente nella persona dell'on. avvocato Luigi Landolfi, discussero ampiamente sulla candidatura del collegio e, pure alla unanimità, confermarono la candidatura dell'onor. de Zerbi.

Allo scopo fu deferita alla presidenza la nomina di un Comitato di otto membri, e seduta stante fu nominata una Commissione che ebbe il mandato di recarsi in quella stessa ora dall'on. de Zerbi per esprimergli un voto di condoglianza per la sventura patita.

Dopo di ciò la stessa Commissione manifestò all'on. de Zerbi come la parte intelligente del collegio, confermandogli pienamente il mandato di suo rappresentante al Parlamento, si prometteva di raddoppiare di operosità e di zelo, allo scopo di vedere trionfare il suo candidato.

Collegio di Lanciano. — Dal signor L. Maranca Antinori riceviamo la seguente lettera:

Lanciano, 16 ottobre 187..

On. sig. Dina, Direttore dell'*Opinione*,

Una frazione di questo collegio elettorale, decisa di votare per un candidato di parte progressista, ora ha deliberato di votare per l'ultimo rappresentante il collegio che le votazioni del 18 marzo e del 27 giugno ultimi pare abbiano dichiarato del partito cui ho avuto io l'onore di appartenere nell'intera undecima legislatura.

Ritiro quindi la mia candidatura, perchè egli potrà avere, dopo ciò, più probabilità di riuscire vittorioso nella lotta da sostenersi col candidato di parte opposta.

La ringrazio del favore che mi farà di pubblicare la presente nel suo pregevole giornale, e colgo volontieri questa occasione per confermarle la mia sincera stima.

Obbmo dev.mo ex-collega
L. MARANCA ANTINORI.

Collegio elettorale delle Romagne. — Ci scrivono da Bologna:

« Il prefetto pareva si tenesse, fino ad ora, in una prudente riserva e non si ingerisse gran fatto nelle elezioni, ma da poco ha mutato linea di condotta e va a fare esso pure le gite elettorali, come le fanno i ministri.

« A S. Giovanni in Persiceto, quel delegato di pubblica sicurezza fa una propaganda attivissima, senza ritegno, a favore del candidato progressista sig. Landuzzi.

(*Corrispondenze particolari dell'* Opinione)

Palermo, 14 ottobre.

(S) Il più grande avvenimento che posso annunziarvi è quello che avrà luogo domani, domenica, in occasione dell'arrivo in Palermo dell'on. Crispi insieme all'on. Morana. È venuto tante volte il Crispi, e niuno se n'è dato per inteso; questa volta però si tratta di un personaggio di grande importanza; i giornali di sinistra ne danno l'annunzio a grossi caratteri; gli si preparano splendide accoglienze, feste, ovazioni, e tutto quel ben di Dio che è dovuto a chi dirige presentemente la sinistra, o, a parlar più chiaro, il ministero Depretis.

Difficilmente presterete fede a ciò che vi ho narrato perchè non credete possibile che una città come Palermo si presti a queste fanciullaggini, buone soltanto a dimostrare la poca serietà di coloro che le hanno immaginate; ma io farò cessare la vostra incredulità spiegandovi la vera causa di tutto questo rumore che si fa per la venuta dell'on. Crispi.

I *riparatori* di Palermo si trovano divisi in due campi, e disgraziatamente l'on. Crispi si trova, forse inscients, compromesso nell'uno e nell'altro campo. Abbiamo in Palermo, come credo avervi detto a sufficienza, un'Associazione democratico-progressista e un'Unione liberale-progressista. La prima venne su ad opera degli on. Morana, Tumminelli ed altre autorevoli persone del partito progressista. Organo di quest'Associazione democratico-progressista fu scelto il *Precursore*, che, ingrandì in questa occasione il suo formato; ma siccome questo giornale era stato fondato dall'on. Crispi, e dopo era passato, senza il consenso di lui, in altre mani col titolo di *Precursore di Palermo*, vi voleva, per farlo ritornare alla sua antica origine, o meglio al suo primo titolo di solo *Precursore*, l'assentimento dell'on. Crispi, e l'on. Crispi lo diede augurando mille prosperità al suo figlio primogenito e all'Associazione democratico-progressista, di cui egli è ritenuto ed è effettivamente il capo morale visibile e invisibile. Il programma del *Precursore*, nelle prossime elezioni politiche, è la riconferma di tutti i deputati di sinistra, tra cui l'on. Tumminelli nel collegio Palazzo Reale di Palermo.

L'Unione liberale-progressista, auspice l'on. duca di Cesarò, fu fondata, come sapete, allo scopo di far riuscire sindaco di Palermo, e deputato al Parlamento del suddetto collegio Palazzo Reale, il duca di Raitano, fratello del duca di Cesarò; ma, siccome la maggioranza dei progressisti è col *Precursore* e col partito che esso rappresenta, all'Unione liberale convenne di far causa comune coi regionisti e coi clericali. Organo di questa chiesuola, s'intende benissimo, si è fatta la *Gazzetta di Palermo*. Ora quest'Unione liberale, per acquistare credito all'epoca della sua fondazione, ricorse ad un'astuzia, nella quale riuscì felicemente: nominò suo presidente onorario l'on. Crispi, il quale accettò ignorando certamente, per la qualità delle persone che si erano messe avanti, lo scopo a cui mirava l'Unione liberale e principalmente a quali elementi si era accostata per far numero.

Ecco dunque l'on. Crispi a capo di due Società, che in apparenza sono dello stesso colore, ma in sostanza si trovano da un polo all'altro, e ne fa prova la lotta che di già è impegnata tra il *Precursore* e la *Gazzetta di Palermo*, lotta che si sa come è cominciata, ma s'ignora sin dove potrà arrivare.

Venendo in Palermo l'on. Crispi, è naturale che ognuna delle due Società, riconoscendolo per proprio capo, si prepari a fargli una splendida accoglienza per attrarlo ancor meglio nella propria orbita. Gli uni e gli altri gareggeranno di zelo e di attività per non rimanere al disotto degli avversari; considerato che l'Unione liberale, per far fronte alle *spese* occorrenti, fu sollecita a raccogliere nel suo seno niente-meno che la somma di L. 2000, e la *Gazzetta di Palermo* lo ha stampato.

L'on. Crispi si troverà dunque come l'asino nell'imbarazzo; amici a destra amici a sinistra; se stringerà la mano agli uni, desterà l'invidia e il disgusto degli altri, e vi assicuro che la scena sarà comica, ma comica davvero. Vedremo come saprà sbarazzarsi della posizione equivoca e viziosa in cui si trova; abilità non gliene manca, e forse saprà trovare il modo di lasciare contenti gli uni e gli altri. V'informerò come andrà a finire questa singolare faccenda, ma ho dovuto farvi tutta questa storia per ispiegarvi la causa vera del rumore che si fanno per la venuta dell'on. Crispi nella nostra città, che non si è mai per tanti anni commossa nè pel suo arrivo nè per la sua partenza.

Di notizie elettorali importanti non posso darvi che questa.

In Catania un gran numero di elettori vuol portare la candidatura dell'on. Salla di fronte a quella dell'on. Longo di sinistra. Voi comprenderete l'importanza di questo fatto.

Nel collegio Tribunali di Palermo, ove son candidati il prof. Napoli di destra e l'on. Caminneci di sinistra, è spuntata una terza candidatura, quella del prof. Giovanni Bruno, che è stato sempre del partito regionista, e che va dicendo che farà un programma di centro sinistro. Notate però che il Bruno è segnato tra coloro che, secondo alcuni giornali, formerebbero una nuova infornata di senatori. Se questi giornali sono bene informati, e se l'infornata si farà prima delle elezioni, cade da sè la candidatura del Bruno, e cade anche quella dell'on. Ferrara, solo attuale candidato nel collegio Castellammare di Palermo, perchè egli pure entrerebbe nell'infornata.

Giovedì sera nel nostro Consiglio comunale ebbe termine la discussione sui reclami contro le ultime elezioni amministrative, di cui vi ho precedentemente parlato. Il Consiglio non annullò tutte le elezioni, ma soltanto quelle di un mandamento, dichiarando però di dover essere esclusi tutti coloro, la di cui elezione potrebbe essere spostata tenuto conto degli elettori *inscritti* in quel mandamento. Non furono annullate le elezioni, ma la conseguenza giuridica della deliberazione del Consiglio è la stessa: tutti gli eletti della lista clericale-regionista, tranne forse un solo, andranno fuori. Mi riserbo di darvi tutti i particolari di quest'altro comico avvenimento, che in Palermo ha dato e dà tanta occasione a parlare.

Perugia, 15 ottobre.

La lotta elettorale accenna a prendere vastissime proporzioni, ma non è presunzione il credere, per quanto vi verrò dicendo in appresso, che nei nostri due collegi riporterà vittoria il partito moderato. Nella città nostra predomina il sentimento della moderazione e il sistema tenuto dalla *Provincia* è sistema che pregiudica ogni giorno più la causa dei progressisti. Gli articoli aspri, acerbi, aggressivi, si succedono ad articoli pieni di fiele, di personalità, di rancori, e, credete pure, queste cose dispiacciono assai alla maggioranza. La quale ormai si è persuasa che queste lizze, questi tornei sono fatti per profittare ad un gruppo di malcontenti che sfruttano la scissione di una popolazione omogenea in due parti che professano gli identici principii. Tolte alcune frazioni che hanno idee loro proprie, alcune frazioni insignificanti, il resto è tutto monarchico-costituzionale. Se c'è cosa di cui si possa muovere lamento, si è l'indifferentismo che prevale in certuni, che, o per quieto vivere o per altri motivi di rapporti, di posizione, d'interesse, preferiscono rimanere apatici, non comprendendo che, quando si ha fede in un principio, bisogna per esso lottare con costanza.

Lo scetticismo politico segna sempre il principio della decadenza di un popolo. C'è quindi da sperare che anche gl'indifferenti vorranno convincersi della necessità di decidersi. Si schierino magari dalla parte progressista, ma si schierino, perchè è sempre preferibile un nemico dichiarato ad un tiepido amico.

Ieri sera l'Associazione progressista ha nominato i suoi candidati. Vedete bene (e con voi lo veda il corrispondente romano della *Provincia*, al quale non vanno a genio queste mie disadorne parole) se v'aveva informati esattamente. Pel 1° collegio hanno scelto il Fabbretti; pel 2° il Tiberi. Del primo vi dissi già che è la settima volta che tenta le sorti delle urne perugine, in fondo alle quali è sempre rimasto. Uomo di meriti eminenti, storico insigne, archeologo de' primi, professa principii assolutamente repubblicani; principii che da noi non attecchiscono punto. Non basta: uno de' suoi sogni dorati è la federazione di repubblichette italiane col pontefice alla testa, poichè esso è puranche guelfo d'antica data; guelfismo onesto, certamente, ma guelfismo. Con lui, pertanto, il discentramento che si chiede oggi diventerebbe regionalismo. E in Italia le idee di confederazione non sono certo le migliori. Nè sappiamo come debba portarsi uomo di studii idee quando l'onorevole Depretis medesimo ha dichiarato che non vuol saperne di *coloro che desiderano l'Italia in pillole*.

Quanto al Tiberi, è nome affatto nuovo nell'arena politica. È un giovinotto che fece studi d'ingegneria, ma che, però, coltivò sempre le lette e e Apollo con le nove sorelle. Ha ingegno svegliato, mente aperta, sentire delicato; è scrittore forbito ed elegante, ed è anzi l'unico, forse, che sappia tenere la penna a dovere nella collaborazione della *Provincia*. È noto alla repubblica letteraria per un giornale mensile che si pubblica da 7 anni, col titolo la *Favilla*, e che si è acquistata molta riputazione. Ma il Tiberi non ha pregi per pretenderla a deputato. Manca prima di tutto di buoni ed acconci studi, e, sebbene sia professore incaricato di storia nel nostro liceo, non credo che potrebbe essere al livello necessario per secondare il ministero nell'arduo programma che deve attuare. Figurate che in una sua lettera ha parlato di riforme tributarie. Ora esso è assolutamente digiuno di cose economiche e finanziarie. Ma questo si può dire il meno. Il Tiberi difetta di energia e di quel carattere costante e rigido, anche tenace, se vuolsi, di cui abbiamo bisogno noi italiani per poter fare qualche cosa. Esso non ha mai opinioni sue proprie, ben radicate, e sui tenga come ad un patrimonio. Dipenda da debolezza o, molto più probabilmente, da eccesso di buon cuore, egli è sempre del parere dell'ultimo che ha parlato, e si lascia piegare senz'accorgersene, tanto che in mano dei progressisti è nè più nè meno che uno strumento. Queste cose non gli fanno certamente disonore, ma non lo raccomandano nemmeno come deputato. Alla Camera sarebbe un dissidente perpetuo!

I costituzionali non hanno ancora parlato, ma si dice che, se abbandonassero il Monti, porterebbero o il barone Giuseppe Danzetta o il conte Reginaldo Ansidei. Non sono però che dei *si dice*.

Non vi dirò nulla di una curiosa candidatura di cui si va parlando e che sarebbe proposta da un gruppetto che vuole avere il monopolio delle buone idee e della critica sistematica di quelle altrui. Si tratterebbe del cav. Giorgio Curcio, già presidente di questo tribunale ed ora segretario di S. E. il guardasigilli. Con le idee che qui predominano, una tale candidatura diventa per sicuro una cosa umoristica.

Stavo per chiudere e mi dimenticavo dirvi che il partito monarchico-costituzionale porta nel collegio di Terni il colonnello Nagle. Non è uomo di destra; è però uomo d'ordine, sinceramente monarchico, che continuerà efficacemente il ministero nelle riforme, senza considerare il ministero stesso come *una combinazione di transizione*. Questa frase, d'una ingenuità felicissima, è di fabbrica progressista perugina. Avviso a chi tocca.

Venezia, 16 ottobre.

(X) Eccomi tornato dalla dolce quiete campestre alle gioie ineffabili della lotta elettorale. La battaglia, naturalmente, è ancora al suo principio, ma si disegnano già i punti dell'attacco e della difesa e i nomi dei nuovi campioni escono a poco a poco dal mistero in cui erano avvolti. Intanto entra oggi in campo un altro giornale quotidiano. Doveva esser di centro e chiamarsi *Il nuovo Movimento*; sarà invece di sinistra e si chiamerà l'*Adriatico*. Secondo la prima combinazione i dissidenti di destra si univano ad un gruppo temperato della sinistra, comperavano il *Movimento commerciale*, e ne affidavano la direzione a un egregio ed onesto giovane, il dott. Molinari, il quale aveva il solo torto di creder praticamente possibile l'esistenza di un partito che non fosse nè la destra, nè la sinistra, ma raccogliesse in sè il meglio dell'una e dell'altra. L'errore di lui e degli amici suoi non tardò a rendersi palese quando si venne a disputare dei nomi da sostenere o da combattere. E il pomo della discordia fu il Maurogònato. Ai Molinari e al gruppo da lui rappresentato non passava nemmeno in capo di opporsi alla rielezione dell'egregio cittadino; ma ben diversamente la pensavano gli altri i quali avevano già il loro candidato bell'e pronto pel collegio di Mirano. Così l'alleanza fu rotta; il Molinari rifiutò nel modo più reciso la sua cooperazione, i dissidenti si ritirarono, il *Movimento* non fu più comperato; e la frazione di sinistra rimasta sola decise di creare questo *Adriatico* di cui è direttore, almeno nominale, un giovinotto che fa le sue prime armi. Vedremo poi se il nuovo periodico camminerà di conserva col *Tempo*, o sarà un dissidente di sinistra. In Venezia i dissidenti crescono come i funghi.

Da quanto vi ho detto fin qui rileverete facilmente che il collegio di Mirano sarà uno dei punti ove i due partiti spiegheranno maggiore energia nel combattersi. Si vuol colpire la destra in uno tra' suoi uomini più autorevoli, e si può esser sicuri che il governo, nemico com'è d'ogni ingerenza nelle elezioni, porrà in opera tutte le influenze lecite e illecite per riuscir nell'intento. Competitore del Maurogònato sarà, a quanto affermasi, l'avv. Clemente Pellegrini, al quale io non negherò certo, per ira di parte, nè la dottrina giuridica, nè la tempra studiosa, nè l'illibata riputazione. Ma dirò con altrettanta franchezza che il contrapporsi egli, giovane e senza precedenti politici, a un uomo come il Maurogònato che da quasi trent'anni sta sulla breccia pel suo paese, impose rispetto a tutti i partiti con l'autorità dell'ingegno e del carattere, è strana baldanza. Passi ancora se il Pellegrini fosse un radicale e quindi il Maurogònato dovesse parergli un retrivo da combattersi ad ogni costo, quali pur fossero, sotto altri rispetti, i suoi meriti. Ma non siamo davvero in questo caso, e l'avvocato Pellegrini stenterà molto a persuadere la gente che il Maurogònato non sia, in parecchie questioni, più liberale di lui. Del resto io non dubito nemmeno che Mirano voglia rinunciare all'onore di essere uno tra i collegi meglio rappresentati d'Italia.

Un altro nome è spuntato sull'orizzonte quale competitore al Maldini al 1° collegio di Venezia. È il nome del comm. Micheli, toscano, costruttore navale al nostro arsenale marittimo. Anche nel 1874, se non mi tradisce la memoria, si parlò della candidatura del Micheli, ma allora egli non volle saperne e scrisse che non avrebbe nemmeno per idea fatto guerra al Maldini. Adesso egli ha mutato parere e scende nell'arringo, credo, con assai scarse probabilità di successo. Il Micheli ha fama d'uomo competente nell'arte sua, ma è nuovo affatto alla politica e non ha che pochissime conoscenze in Venezia. Aggiungete che in passato egli ebbe ad esprimere sulla questione lagunare opinioni discordi da quelle che qui si reputa necessario di far prevalere, onde n'ebbe biasimo da coloro stessi che ora propugnano la sua elezione. E infine anche di lui si può chiedere: da quando in qua è più liberale del deputato che si vuol scalzare?

Non sono note peranco le intenzioni del partito ministeriale circa al terzo collegio.

I moderati appoggieranno la rielezione del Minich che votò con la destra in tutte le questioni di governo.

Ho nominato finora tre collegi nei quali i moderati si terranno sulla difensiva; ma ve ne sono nella nostra provincia altri tre in cui conviene muovere all'attacco, e sono il secondo di Venezia, ove nel 1874 fu eletto il Varè, quello di Chioggia, già rappresentato dall'Alvisi, e quello di Portogruaro, ove era deputato il Pecile. Non mi risulta che la nostra Associazione costituzionale abbia ancora fissati irrevocabilmente i suoi candidati per questi tre collegi. Il segreto della vittoria sta nella scelta degli uomini ed è quindi naturale che si proceda con cautela. Al nostro 2° collegio in ispecie non si abbatterà il Varè che quando si riesca a mettergli di fronte un nome influente e autorevole.

È qui da qualche giorno il marchese di Harrington, capo dell'opposizione alla Camera dei Comuni.

LE FINANZE DELLO STATO

Ringraziamo il *Diritto* dell'averci additato un errore materiale in cui siamo incorsi nell'esposizione della situazione del Tesoro. Pel mese di settembre scorso l'aumento delle entrate è stato di circa tre milioni e mezzo.

Ma non possiamo consentire con lui rispetto al risultato de' primi nove mesi. Considerando gli aumenti d'imposte, deliberati nel precedente anno, un aumento di riscossioni di meno di due milioni e mezzo in nove mesi non è soddisfacente, nè potrà esser riguardato favorevole che da chi, cambiati gli occhiali, vede ora tutto color di rosa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 14 *ottobre*. — Non è ragionevole che il gabinetto di Vienna sospetti il governo italiano di avere dei disegni ostili all'Austria. Ma si comprende ancor più difficilmente che la Francia abbia ragione

---

sata dal pensiero dell'amico lontano era accresciuta dall'inquietudine che nutriva in causa del padre: inquietudine che si accresceva ad ogni ora vedendo indugiare quello del suo ritorno.

Quanto facile gli era che l'irritato lasciasse libero il freno alla collera e con qualche atto o detto sconsiderato avesse attirato maggiori danni sovra di loro! All'adunanza doveva esserci presente anche Falcher... Era probabile che s'incontrassero, che avessero a dire fra loro, imperocchè ella conosceva non solo l'indomabile carattere del proprio padre, ma aveva pure osservato anche talora l'enfiarsi della vena sulla fronte del giovane e com'egli avesse represso solo per cagione di lei il giusto impeto della maschia sua collera.

Sempre maggiori si facevano le apprensioni nell'animo suo vedendo inoltrare la notte e non giungere il padre nè veruna notizia di lui.

Più volte ella corse all'uscio tendendo gli occhi e gli orecchi nell'oscurità e tra la pioggia cadente, e finalmente mandò un respiro di soddisfazione sentendo appressarsi il rumore di una vettura. Ma non tardò a riconoscere il proprio errore.

Il sopraggiunto era il mercante di bestiame in compagnia di un contadino che aveva assistito all'adunanza e dovea fare un altro tratto di montagna, mentre il primo intendeva, come faceva spesso nelle sue escursioni, di pernottare all'osteria.

Quest'individuo co' suoi modi rozzi e la importuna famigliarità le riusciva sempre insoffribile; pure questa volta lo accolse con cordialità nella speranza di raccogliere qualche notizia sul conto del padre e di ciò che era passato all'adunanza.

— Se ho veduto l'oste? — rispos'egli alla domanda di Giulia, mentre si scoteva dal cappello l'acqua grondante e sedeva col compagno presso alla stufa; — di certo che l'abbiamo visto; vero, eh? La ragazza bensì dovrà aspettarlo per certo un altro poco, ma non v'è bisogno che si prenda affanno per cagion sua; ei se ne sta caldo e all'asciutto a gustare il vino del Reno per farsi passare la collera...

Giulia non volle avanzare altre interrogazioni e si contentò di questi ragguagli: non volle dar a divedere inquietudine nè curiosità, ma fece calcolo bensì sulla loquacità de' due che avean già per certo a quell'ora tracannato de' bicchieri più d'uno, a quanto si poteva conoscere e che non tarderebbero, pensava essa, anche non interrogati, a narrare forse più di quanto le sarebbe piaciuto di intendere. Tale supposizione infatti non andò errata, perchè non appena ebb'ella preso posto poco distante e appoggiando il capo sulle mani fatto le viste di essere stanca o assonnata, quando il mercante urtò col gomito il compagno e gli ammiccò perchè la guardasse.

— Vedi un po' come fa le viste di dormire? Lo fa per non degnarsi di star qui con noi e discorrere; io l'ho notato da un pezzo, come dappoichè ci è qui venuto quel forestiero, quel geometra, la è diventata una tutt'altra persona: la conversazione con noialtri, gente di campagna, le riesce troppo meschina. Ora ell'ha la città e i suoi vestiti in mente. Gli è vero che dall'oste il forestiero è odiato più del veleno, ma in compenso ci ha le simpatie della bella figliuola. Vorrei essere impiccato se la non tende a sentire ogni parola che qui dice; e però aspetta che gliene voglio mescere per la sua superbia... Dunque, come la è andata? — principiò a un tratto con un vocione forte più del bisogno. — Ora che siamo qui all'asciutto, raccontami un'altra volta come l'è ita all'adunanza... Narra pur su forte — aggiunse a voce più sommessa all'altro: — metterò io qualche parolina dove bisogni.

Il contadino, come la maggior parte de' pari suoi, era sempre pronto a gustare una celia, una canzonatura e principiò a raccontare a voce alta e prolissamente come fosse venuto un consigliere del governo in persona, da Monaco, che avea ragionato a' contadini presenti come a' signori, e detto loro che era venuto a bella posta per loro. Il signore alla buona, aggiungeva il muratore, che avea parlato con gran degnazione a tutti come fossero suoi pari...

— Ah! ah! non come certe genti — osservò il mercante — che sono troppo dappiù di voi per degnarsi di accostare il labbro quando gli porgete il boccale!

— Il consigliere — seguitava l'altro — avea persuasi gli adunati come avessero bisogno della ferrovia come del pane e che non potevano far nessuna cosa che fosse più a loro vantaggio quanto di cedere, il più presto che fosse possibile, i fondi e le terre a ciò necessarie. Allora tutti i contadini s'erano persuasi e avean risposto che se fosse stato loro parlato prima sì chiaro non si sarebbero mai opposti, ma che v'era stato chi avea dato loro a credere tutt'altro...

— Sì, sì; ve n'ha di codesti agitatori, di codesti mettimale — ripigliava il mercante — persone a cui non garba mai quando si combina qualche cosa. Si conoscono bene, non pensare. Alle volte sono sì vicine che si potrebbero toccar con mano.

Il contadino trovava sempre maggior piacere al giuoco che gli sembrava dilettosissimo, e seguitò a narrare come ciò non fosse giovato, perchè, venuti all'ultimo, alla richiesta di chi volesse cedere il suo pezzo di terra, tutti avevano risposto di sì, meno che uno solo che era rimasto fisso nella sua idea...

— Uno solo contro tutti? — disse il mercante ridendo. — È mai possibile? Come vi può essere un pazzo testardo tale? Mi piacerebbe conoscerlo! Non sapreste dirmi il suo nome, compare?

Il contadino esitava a rispondere, ma anche senza di ciò non sarebbe riuscito a formulare la risposta, imperocchè Giulia, che era sórta in piedi senza far rumore, si fece ritta davanti ai due e guardò in faccia lo sconcertato mercante con occhio penetrante:

— Il padre non è in casa — gli disse — altrimenti avrebbe potuto egli dirtene il nome se tu avessi avuto faccia di chiederglielo. Ma se egli non c'è, ci sono io che parlerò per lui e ti dirò che non tollero coteste ciancie ed impertinenze. Se tu hai nella mente di darmi noia, devi farlo un po' più con garbo. Di ciò che fa mio padre puoi discorrere e motteggiare quanto ti pare, ma non davanti alla sua figlia e non nella sua propria casa! Hai tu inteso, mercante Natzi?

— Sì... e sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire ch'io t'inibisco di parlar oltre. Di cotesti avventori mal trincanti non se ne ha bisogno in casa nostra, e a chi non garbano le mie parole non ha che ad alzarsi e andarsene o cercar il suo quartiere per la notte in qualche altro posto!

Il macellaio era rimasto sulle prime del tutto sconcertato dinanzi agli occhi della ragazza fissi su lui e che dinotavano come in essa scorresse il sangue del proprio padre e gli passavano fino nel fondo come coltelli; ma dopo essersi rimesso quanto gli bastava per riprendere il tono ironico di prima:

— Oh, oh! — rispose — così la intendete? Siamo già al punto che si mandano fuori dall'osteria gli avventori che ci vengono tutto l'anno e lasciano i loro bei quattrini? Oh, per me sta bene. Uno di noi non se lo fa dire due volte... Vieni, compare, io anderò un po' più in là con te; mi potrai ben dare da dormire per questa notte in tua casa. Non voglio aver mai più un'ora buona se riporrò ancora il piede in questa osteria dove si mandano via le persone... E sarà facile che giunga il tempo in cui non dispiacerà loro se ci capiterà un ospite solo! Questo è per lo scotto — soggiunse gettando sul tavolo un fiorino in modo che cascò in terra.

Giulia rispose:

— Non abbiamo bisogno di nulla da te. Ciò che hai bevuto ti si regala. Il fiorino — e lo raccolse di terra — si metterà alla Cassa de' poveri...

— Ben fatto — gridò il mercante già uscito — così lo potrete ricuperare; può darsi che ne abbiate presto bisogno.

Nella sua collera la Giulia era venuta sino all'uscio con una risposta già sulla lingua, ma il legno del mercante già si allontanava nelle tenebre della notte piovosa; ell'era per rientrare quando vide apparire dinanzi a sè, presso agli scalini, una bruna figura d'uomo che le si fece vicino.

Era Falcher.

(*Continua*)

di commuoversene. Tuttavia i *Débats* commentano la notizia del nuovo atteggiamento, che, secondo le voci qui pervenute dall'estero, avrebbe preso l'Italia nella questione d'Oriente. I *Débats* sono amici ai turchi per desiderio di conservare lo *statu quo*; il quale desiderio si potrebbe definire così: le sto bene; dunque i serbi debbono stare comodamente. » Di là nascono tutti i sospetti concepiti dai *Débats* contro ai serbi e tutte le espressioni di soddisfazione usate verso la Turchia.

L'egoismo dei *Débats* ci si presenta adorno di ragionamenti speciosi e di citazioni erudite; ma in sostanza consiste in questo, che, se la Francia temesse da una conflagrazione europea qualche danno, la si porrebbe dalla parte di Costantinopoli, che è il più forte dei due contendenti, avversando Belgrado, che è il più debole. L'amore della pace sta, in ogni lotta, non più nel cercare dove sia il diritto, ma nel far voti che il più forte trionfi al più presto e nell'approvare la condotta del terzo, il quale concorresse a precipitare più presto il debole nella umiliazione della disfatta. Quindi, con questo modo di pensare, si esagerano i torti del debole e si domandano le circostanze attenuanti per i delitti del forte.

Per ritornare a bomba, dirò che il governo italiano non può preoccuparsi, se non eventualmente, di un allargamento del territorio, mentre l'opinione pubblica della penisola è libera di prendere un interesse anche più vivo a questa ipotesi. L'Austria non è una nazione; essa è il più artificiale degli imperi; è una Turchia cristiana. E come in Turchia un greco nulla ha di comune con un turco, salvo lo stesso padrone, così in Austria un italiano del Trentino nulla ha di comune con un tedesco di Vienna o con un magiaro di Pesth.

In Turchia le razze conquistatrici sono avvicinate da un vincolo religioso, che è il Corano. In Austria questo vincolo consiste nella dinastia e nel congegno amministrativo. È chiaro che l'Italia non pensa menomamente ad attaccare l'Austria per costringerla ad una rettificazione dei confini; ma se per caso l'Austria pigliasse le armi contro gli slavi, l'Italia potrebbe allora essere chiamata a difendere sul Danubio e sulla Morava il principio di nazionalità per il quale essa ha valorosamente combattuto sul Po e sul Ticino. L'Austria non potrebbe impegnarsi in una guerra senza che i tedeschi dell'impero d'Absburgo gravitassero verso la Prussia, i croati e gli slavoni verso la Serbia, gli italiani verso l'Italia, ecc. L'Austria rimarrebbe sola cogli ungheresi. Nè si deve scordare che artificiale è il nome di Austria e che non esistono degli austriaci. L'Italia nulla farà che possa spingere il gabinetto di Vienna a commettere qualche grande imprudenza; ma se essa vi si lasciasse trascinare, l'Italia ne trarrebbe partito. E nulla interesserebbe meno la Francia che lo smembramento dell'Austria. Napoleone I a Sant'Elena attribuiva le sventure della Francia alla circostanza che non abbia essa fatto, per mancanza di tempo, di dividere tra più principi la corona riunita sul capo dell'imperatore d'Austria. L'Europa avrebbe fatto un gran passo verso la sua ricostituzione definitiva, se, in luogo di un impero artificiale, si fosse creato un regno d'Ungheria, un regno di Boemia, ecc. La nostra diplomazia non ha mai idee così larghe, ma le dispiace presentemente che l'Austria minacci di turbare la pace europea. Infatti soltanto dall'Austria può essere dato il segno di una conflagrazione europea. Se la Russia attacca la Turchia, la guerra potrà essere circoscritta, perchè l'Inghilterra non si arrischierà di pigliarvi parte senza avere sul continente un alleato: e questo alleato non potrebbe essere altri che l'Austria. Fu l'Austria, messa dall'Inghilterra, che mantenne viva la guerra europea durante il primo impero francese. I *Débats* dovrebbero indirizzare le loro lezioni, non all'Italia, la quale non entrerebbe in scena se non dopo che l'Austria fosse divenuta una potenza mercenaria al soldo dell'Inghilterra, ma all'Austria.

Inoltre, qualunque stima si possa fare delle qualità militari ungheresi, non è egli manifesto che a l'est si corre dietro ad un ideale, non dirò da medio evo, ma più antico ancora? L'Ungheria è una colonia tartara in mezzo a popoli slavi. Essa acquistò il diritto di cittadinanza in Europa, combattendo contro i tartari ed i turchi. Quando si mettesse dalla parte della Turchia, la si esporrebbe a spaventevoli disastri. Gli slavi non desiderano l'annientamento della Turchia, ma vogliono che non esca di casa sua a circoscriva la sua ambizione. Ma se gli ungheresi, confondendo Attila e Giovanni Huniade in un medesimo culto, volessero padroneggiare i loro vicini o magiarizzarli, allora, come già nel 1848, gli slavi da ogni intorno piomberebbero su essi. L'Austria farà bene a reprimere, in luogo d'incoraggiare, le velleità che hanno gli ungheresi d'imitare la politica invadente dei loro antenati. L'Austria crede di possedere in essi un'arma da adoperare contro la Russia, ma quest'arma ferirebbe per certo la mano imprudente che se ne volesse servire.

Un amico del signor Thiers, generale e senatore, signor Letellier-Valazé, morì di questi giorni. Saint-Genest del *Figaro* gli consacra un articolo che non avrebbe potuto essere più ridicolo. Il signor Letellier-Valazé, invece di essere nominato e nature dalla coalizione borbonico-orleanista, lo fu dai repubblicani. Saint-Genest racconta seriamente che il degno generale avvenne come uno sventurato lebbroso della città di Aosta. « I suoi parenti, i suoi amici, i suoi compagni, tutti, tutti l'abbandonarono. » Sembra che in questo caso la buona fede del credulo Saint-Genest sia stata ingannata. Ma, pur ammettendo che fosse un fatto questo romanzo di Saint-Genest, quale conclusione se ne dovrebbe trarre? Quante persone non si veggono essere poco frequentate a cagione della loro stessa onestà! La casa di Catone doveva ricevere pochi visitatori e la folla che si accalca nel tempio della via Drouot non prova che colà si bruciano incensi alla virtù. Saint-Genest termina la sua piccola catilinaria collo scongiurare il generale Chanzy « a guardarsi, poichè la tentazione sorte lo attende per la via nella quale si è messo, e così si è fermato. »

Eh via! Pur troppo è vero che il generale Chanzy non potrà fermarsi e che, senatore anch'egli, come il suo collega Letellier-Valazé, dovrà incontrare la stessa sorte di lui e di tutti gli umani. Egli morrà un giorno. Auguriamogli che allora non si tengano davanti alla sua tomba dei discorsi come quello pubblicato nel *Figaro* sopra Letellier-Valazé.

In un altro articolo, egualmente assurdo, del *Figaro*, si dice con tutta gravità « che il sig. Emilio de Girardin è uno di quelli che più hanno cooperato a produrre l'attuale crisi europea. » Girardin ne sarà lusingato e ci terrà. Ma tutti i Saint-Genest, i Millaud ed i Girardin, per verità, non hanno mai mutato il corso di una questione nè potrebbero mutare quello della questione d'Oriente.

Il Consiglio superiore del commercio ha finito l'esame della nuova tariffa generale delle dogane, che servirà di base alla conclusione dei futuri trattati di commercio. Il sig. Pouyer-Quertier, uno dei campioni del protezionismo, propose al Consiglio di deliberare che la tariffa fissata, principalmente per il cotone (il sig. Pouyer-Quertier è il più grande industriale di Rouen) dovesse essere il *minimum* di tariffa e che non la si potesse abbassare nei futuri negoziati. Non sarebbe questo il mandato imperativo in materia economica? Il sig. Ozenne replicò che ogni negoziato si fonda sopra concessioni mutue e che i pareri del Consiglio superiore del commercio non vincolano il governo. Il Consiglio è libero scambista, ma parecchi dei suoi membri sono protezionisti, la cui conversione ad altre dottrine è soltanto apparente. Il governo deve tener conto dei pareri di questo Consiglio, ma non sottomettervisi ad occhi chiusi. All'impero si fa il rimprovero di non aver preso consiglio, in materia economica, che da se stesso. Ma prendere consiglio dai grandi industriali non è la stessa cosa che prendere consiglio dalla nazione. E le Camere consultive debbono rimanere tali, cioè fornire dei lumi al governo senza pretendere di dominarlo.

BELGIO

A Bruxelles tennero conferenze nei giorni scorsi oltre 60 rappresentanti e delegati delle principali Società ferroviarie tedesche, austriache, russe, francesi e belghe, i quali trattarono questioni di tariffe e di trasporto d'interesse internazionale.

— Il signor De Lesseps ha lasciato Bruxelles ed è ritornato in Francia.

— Si conferma che il celebre avvocato francese Lachaud difenderà T'Kint, sequestrato dell'ingente furto alla Banca del Belgio. I giornali di Bruxelles però assicurano che l'istruttoria non finirà entro quest'anno.

— La legazione turca a Bruxelles fa smentire nei giornali la notizia del sequestro ad Anversa di 292 cannoni Krupp, destinati ad essere spediti in Turchia.

GRECIA

I giornali greci annunziano che al Pireo, a Zante, a Nauplia e in altre delle principali città del Regno il popolo tenne *meetings* e votò risoluzioni conformi a quelle dell'Assemblea di Atene contro i turchi.

— Gli stessi giornali ci informano che la Porta ha inviato a tutti i cretesi rifugiati in Grecia una circolare per eccitarli a tornare in patria.

— Il ministro dell'interno ha dato ordini perchè la guardia nazionale cominci immediatamente gli esercizi militari in tutti i comuni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 ottobre contiene:

1. R. decreto 22 settembre, che approva il pagamento in contanti della razione viveri dovuta agli ufficiali componenti lo stato-maggiore delle R. Navi, agli allievi della R. Scuola di marina imbarcati, ai sott'ufficiali ed al personale addetto al servizio delle diverse mense di bordo.

2. R. decreto 8 settembre, che concede la facoltà di derivare acque ed occupare aree indicate nell'annesso elenco agli individui nel medesimo nominati.

3. R. decreto 8 settembre, che sopprime il Monte frumentario esistente nel comune di Episcopia (Basilicata) e ne applica i relativi capitali nella fondazione di una Cassa di prestiti e risparmio a favore degli operai ed agricoltori meno agiati del comune.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento della linea dall'Amour al di là di Blagowestschensk.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Non ci pare fuori di luogo aggiungere alcuni particolari sul contegno, veramente poco delicato, tenuto ieri nella chiesa di San Pietro dai clericali verso il nostro cronista.

I primi a denunciarlo alla Commissione spagnuola furono quattro giovani in abito nero e cravatta bianca, appartenenti alla Società degli interessi cattolici. Essi non ebbero il coraggio di presentarsi a lui e dirgli francamente che dispiaceva loro la sua presenza in chiesa, ma indicandolo invece alla Commissione spagnuola del pellegrinaggio, si servirono di uno dei membri di questa per fargli fare quell'interrogatorio ridicolo che accennammo ieri e che sarebbe stato bene nella bocca d'un inquisitore ma in altro luogo e in altri tempi.

Lo zelo di quei signori del Circolo cattolico avrebbe potuto portare tristissime conseguenze, designando il giornalista come nemico del Papa a quella turba di fanatici, che sarebbe stata pronta a tutto, purchè avesse potuto mostrare, in un modo o in un altro, la sua devozione al Papa. Quando poi quei signori dei Circoli cattolici, de' quali non vogliamo fare il nome, ebbero veduto che alcuni ufficiali della Corte pontificia si erano in certo modo resi garanti del contegno del cronista che conoscevano, eravi egli bisogno di farlo guardare a vista dai gendarmi, anzi fare essi stessi la parte di birri, restandogli a fianco a poca distanza fino alla fine della cerimonia?

Ora, domandiamo noi, in tutta questa faccenda è forse la religione che è in giuoco, o piuttosto un odio inqualificabile per le nostre istituzioni liberali e per chi le professa?

Da più giorni in alcune ore si vedono sdraiati in terra lungo la porta del palazzo dell'ambasciata spagnuola, dalla parte di via Frattina moltissimi pellegrini di quella nazione i quali aspettano che venga somministrato loro, non sappiamo qual sussidio.

Durante il tempo che attendono, forse per non stare in ozio, provvedono alla loro *toeletta*, e tanto i maschi che le femmine si scalzano, e le une racconciano i capelli, gli altri abbottonano le brache e avvolgono i fianchi d'una fascia; e tutto questo lo fanno con tale disinvoltura come se fossero in un luogo appartato o fuori della città.

Benchè sappiamo che quello spettacolo non molto piacevole durerà poco altro, non si potrebbe frattanto impedire?

Un lungo manifesto della *Lega romana per l'istruzione del popolo* che per la brevità dello spazio assegnatoci non possiamo riprodurre, annuncia che il concorso ai premi scolastici avrà luogo il 29 corrente e il 1° novembre prossimo in alcune diverse scuole maschili e femminili. I premi assegnati ai direttori, direttrici e alunni saranno dalle cento lire alle quindici.

Sarà indicato con apposito avviso il giorno della distribuzione dei premi suddetti.

Saranno conferite medaglie appositamente coniate a quegli insegnanti, che mossi solamente da spirito di generosa filantropia, avranno dato l'insegnamento gratuito agli operai, non che ai soci che più avranno cooperato a diffondere l'istruzione educativa nel popolo.

Il sindaco Venturi ha fatto pubblicare la seguente notificazione:

« A forma della risoluzione presa dal Consiglio comunale di Roma nella seduta del giorno 25 giugno 1871, debitamente approvata, dovendosi procedere alla sortizione delle prime 441 Obbligazioni del prestito comunale di 30 milioni di lire contratto colla Banca nazionale del Regno, si dispone quanto appresso:

« 1° Il giorno 19 del corrente ottobre alle ore 10 antim. nell'aula del palazzo de' Conservatori in Campidoglio ed alla presenza del sindaco o di persona da esso delegata, avranno principio le operazioni necessarie per procedere, nel giorno 25 dello mese alle ore 10 antim. alla sortizione delle suddette prime 441 Obbligazioni da ammortizzarsi il 1° del prossimo gennaio 1877.

« 2° Nell'urna a tal uopo destinata saranno posti 60,000 Bollettini contraddistinti col numero progressivo dall'1 al 60,000 inclusivamente, e corrispondenti al numero complessivo delle Obbligazioni emesse.

3° Il rimborso delle Obbligazioni estratte sarà col suddetto giorno 1° gennaio 1877 fatto sulla esibita delle stesse originali Obbligazioni e relative cedole di scadenza posteriore al detto giorno.

« 4° I numeri delle Obbligazioni estratte saranno resi di pubblica ragione mediante speciali affissioni a stampa e colla analoga inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno. »

La tumulazione definitiva della salma di Maurizio Quadrio in Campo Verano, che doveva aver luogo oggi, è stata fissata per la mattina del 24 corrente.

Diamo il benvenuto ad un nuovo giornale, che col titolo di *Cittadino Romano*, è uscito oggi sotto la direzione del sig. Ruggero Gianelli, già collaboratore della *Libertà*. Il nuovo confratello si propone di propugnare le idee liberali moderate e di combattere la czizzle influenza dei disonesti, degli avidi, dei fiacchi, degli uomini senza carattere. Il programma è nobile e a chi deve difenderlo non mancano le forze dell'ingegno e del coraggio e non gli faranno difetto l'appoggio del pubblico e la cooperazione della stampa onesta. I nostri più sinceri auguri al *Cittadino Romano*.

Ieri sera, per le vie della città e perfino nel Corso, si vendeva pubblicamente dai soliti *strilloni* una poesia spagnuola, che conteneva tutte sorta d'improperi contro auguste persone e le istituzioni liberali.

La Questura non può certo ignorare un simile fatto e non aver prese misure energiche perchè non lo si rinnovi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 16 ottobre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 758,0

Termometro centigrado

Massimo = 25,1 — Minimo = 12,1

Umidità media del giorno

Relativa = 50 — Assoluta = 7,81

Vento dominante. N. la mattina ed a sera, E-S-E fra giorno.

Stato del cielo. Sereno.

IL BRIGANTAGGIO NELLE CALABRIE

Riceviamo da Cotrone la seguente lettera, che pubblichiamo, dichiarando di ritenere chiusa con essa la polemica:

Cotrone, 13 ottobre 1876.

Preg.mo Direttore,

Mi compiaccio che il sig. sindaco Lucente abbia confermato il fatto da me sostenuto, riguardante l'assassinio perpetrato dalla banda Sinardi, in persona del caporale del sig. Susanna; per me, o bollita, o sgozzata, o finita a colpi di pistola l'infelice vittima, era ed è lo stesso; l'assassinio vi è stato, e questo è quello che io sosteneva.

Conchiudo infine col dire che su questo fatto si è discusso troppo, e che il volere tuttavia entrare a chi ha data la notizia e come stasi data, dimostra povertà di spirito; perciò qualunque cosa si potesse continuare a dire sul proposito, io non v'interloquisco più.

Attestandole la mia stima, mi firmo

Barone PIETRO BERLINGIERI.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ci scrivono da Venezia che la prima rappresentazione della *Gioconda* del maestro Ponchielli a quel teatro Rossini avrà luogo la sera di mercoledì, 18.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Visita a Corte. — Leggiamo nei giornali milanesi che è giunto a Monza il principe Demidoff per far visita a S. A. R. il principe Umberto.

La vedova di Lincoln. — I giornali parigini annunziano che è giunta a Parigi la vedova di Abramo Lincoln. Essa viaggiò da Nuova York all'Havre sovra un vapore della Compagnia transatlantica.

Cenno necrologico. — Ci giunge la notizia della morte del marchese Giacomo Lomellini d'Aragona, di Viterbo, avvenuta il 13 corrente nella sua villa di Castelletto, presso Serravalle-Scrivia.

Nel 1849 fu colonnello della guardia nazionale viterbese, e prese parte alla memorabile difesa di Roma. Dai suoi concittadini fu eletto spesso consigliere comunale ed ebbe altri onorifici incarichi. Fu per più volte sindaco di Viterbo e si cattivò nel disimpegno del suo ufficio l'affetto dei suoi amministrati.

Le Casse di risparmio. — Dal *Bollettino* che la divisione del commercio del ministero d'agricoltura, industria e commercio ha testè pubblicato, risulta che le operazioni fatte dalle Casse di Risparmio ordinarie e da quelle postali negli otto mesi dal 1° gennaio al 31 agosto 1876, si riassumono nelle seguenti cifre: Libretti *accesi* 149,993, *estinti* 74,872. *Versamenti* num. 847,652, per L. 144,944,137 70. *Rimborsi* num. 424,051 per L. 122,612,537 70.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Indice generale alfabetico-analitico dei 93 fascicoli della *Rivista Marittima* (anni 1868-1875), compilato da Pietro Rezzadore. — Roma, tip. Barbèra.

Feudi e Comuni, di Gabriele Rosa — Brescia, presso Stefano Malaguzzi, editore.

Galleria teatrale dell'editore C. Barbini. *La lettura del Don Chisciotte*, commedia di M. Cuciniello. — Milano, 1876.

Sulle condizioni economiche del distretto della Camera di commercio di Reggio-Calabria. Relazione per l'anno 1875. — Reggio, stab. di Luigi Ceruso.

L'individuo e lo Stato. Memoria di Emilio Morpurgo, deputato al Parlamento. — Venezia, tip. Grimaldo.

Alcmeoni e Beoti. Dramma greco in quattro atti e un prologo di Giuseppe Rovetti. — Firenze, tipografia editrice dell'Associazione.

Sull'insegnamento delle matematiche negli Istituti tecnici. Osservazioni dell'ingegnere Giuseppe Poncini, preside e professore di matematica nell'Istituto di Casale. — Casale, tip. sociale del Monferrato.

Delle azioni possessorie e delle azioni di denunzia di nuova opera e di danno temuto, per l'avv. Pietro Beratono. Seconda edizione. — Ivrea, tipografia di Lorenzo Garda.

NOTIZIE ULTIME

La *Liberté* dice che sono 630 i condannati politici i cui nomi furono additati alla Commissione delle grazie dal governatore della Nuova Caledonia.

— Dalla statistica pubblicata dal *Journal Officiel* risulta che le importazioni accertate in Francia dal 1° gennaio al 30 settembre 1876 a lire 2,828,800,000 e le esportazioni a lire 2,666,219,000.

Nel periodo corrispondente dell'anno passato le importazioni erano state a lire 2,625,403,000 e le esportazioni a lire 2,801,020,000.

— Un dispaccio da Limoges annunzia che la Vienne ha straripato e che l'inondazione produsse disastri a Confolens, Saint Junien ed altri siti di quel dipartimento.

LA REGINA ISABELLA A MADRID

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 14 ottobre:

« La regina Isabella fece colazione in palazzo. Essa non ricevette altri che i ministri e le autorità.

« Nelle vie di Madrid fu accolta con rispetto ed in qualche punto fu acclamata. Lunedì partirà per Siviglia senza traversare di nuovo Madrid. »

L'INSURREZIONE DI CUBA

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci:

« *Madrid*, 14. — È arrivato il generale Martinez Campos. Egli assistette al Consiglio dei ministri, nel quale fu discusso il piano di campagna per combattere l'insurrezione a Cuba. Il generale s'imbarcherà lunedì a Santander. Prima del 18 ottobre partiranno otto battaglioni da Santander, da Cadice, da Alicante per Cuba. Altri otto battaglioni partiranno ulteriormente.

« Il Consiglio dei ministri ha ringraziato Martinez Campos della sollecitudine messa nell'accettare il comando dell'esercito di Cuba.

« Tre dei migliori generali spagnuoli accompagnano Martinez Campos; sono essi i generali Prendergast, Cassola e Cortijo. »

LE DISCORDIE CIVILI
negli Stati-Uniti

Si legge nel *Courrier des Etats-Unis*:

« Arrivano continuamente delle notizie inquietanti dalla Carolina del Sud. La piccola città d'Aiken e quei dintorni sono da parecchi giorni in uno stato di straordinaria agitazione. Negri e bianchi stanno in armi e dei combattimenti sanguinosi hanno luogo quasi quotidianamente. Questi conflitti sono accompagnati dalla distruzione delle linee telegrafiche, da attacchi sulle ferrovie e da incendi.

« Sulla ferrovia di Port-Royal furono fermati parecchi convogli e fatti uscire dalle rotaie e tirati dei colpi di fucile sulle vetture. Nei dintorni d'Aiken e da Allenton i bianchi non possono avventurarsi nella campagna senza essere esposti a ricevere dei colpi di fucile tirati da nemici nascosti entro i cespugli che costeggiano le vie. Il ponte conosciuto sotto il nome di Rousse-Bridge è stato recentemente il teatro di una lotta, nella quale molti furono i feriti ed i morti.

« Nelle giornate del 20 e 21 settembre la città d'Ellentown è stata in guardia a cagione delle minaccie d'incendio fatte dai negri. Sopra un uomo di colore nominato Simon Coker, ucciso in una baruffa, si trovò una lista di parecchi bianchi di qualità che dovevano essere uccisi e le cui case dovevano essere incendiate. La fabbrica e l'abitazione di M. M. T. Holley, candidato democratico al posto di scariffo a Columbia sono state distrutte da un incendio appiccatovi dai negri.

« Gli ufficiali delle truppe federali si sforzano inutilmente di ristabilire l'ordine, d'accordo coi bianchi, e si teme che possano aver luogo dei disordini gravissimi. »

Riproduciamo per non essere stata pubblicata nella prima edizione del precedente foglio la seguente notizia:

Al ricevimento fatto oggi dal Papa ai pellegrini spagnuoli in S. Pietro si era presentato pure il sig. conte Coello, col biglietto, quale spagnuolo e cattolico, non come ministro plenipotenziario di Spagna.

Ma, riconosciuto, egli è stato respinto dalla Commissione d'ammissione, composta di spagnuoli evidentemente carlisti, come pure sono stati respinti altri spagnuoli e cattolici, perchè riconosciuti aventi cariche ufficiali del governo di Madrid. Perfino qualche parente prossimo dell'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede fu fatto segno a ruvidi trattamenti.

Questi fatti dimostrano come, se fra' pellegrini molti sono venuti a Roma per un sentimento esclusivamente religioso, altri ve ne fossero non mossi soltanto da quel sentimento, ma che vi associavano un pensiero politico. Questi volevano fare una dimostrazione politica in senso carlista, e ciò spiega come coloro i quali hanno l'onore di rappresentare presso il governo italiano il governo di D. Alfonso, non siano stati ammessi al ricevimento, ma respinti invece con inurbanità.

Noi abbiamo ragione di credere che quest'evento non isfuggirà all'attenzione del ministero di Madrid, il quale deve, al pari di noi, desiderare che le buone relazioni fra la Spagna e l'Italia non possano mai venir turbate per opera di coloro che non sono meno nemici a lui che a noi.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Milano, 16. — L'ex-imperatrice Eugenia e il Principe imperiale, col loro seguito, giunsero alle ore 7,5, provenienti da Arona, ed alloggiano all'Hotel Cavour.

Madrid, 16. — Una circolare del vescovo di Minorca ordina ai maestri delle scuole primarie di non ammettere i figli delle famiglie protestanti e degli altri culti dissidenti.

Berlino, 16. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando dell'articolo del *Times*, dice che questo giornale sembra che ignori l'esistenza dell'alleanza dei tre imperatori, alla quale l'Inghilterra può aderire ad ogni momento.

La *Gazzetta nazionale* dice che la forza stessa della Germania non le impone nè il diritto, nè il dovere di mettere in pericolo la propria pace per tutelare gl'interessi degli altri.

Bukarest, 16. — Il principe e la principessa sono ritornati dal Sinai.

Atene, 16 (sera). — A Sira ed in altre città furono fatte grandi dimostrazioni in favore dei preparativi militari.

Bukarest, 16. — Costantino Negri, ex-presidente del Consiglio dei ministri ed ex-rappresentante a Costantinopoli, uno degli uomini più notevoli della Rumenia, cessò di vivere. Tutto il paese ne è addolorato.

Londra, 17. — Un dispaccio del *Times* da Berlino segnala un deprezzamento della carta monetata in Russia e afferma che il governo russo cerca di contrarre un prestito in Olanda.

Molti soldati russi, completamente equipaggiati, arrivano giornalmente a Belgrado. Le truppe russe si concentrano nel Caucaso.

Londra, 17. — I telegrammi dei giornali inglesi sono generalmente allarmanti e fanno temere che il governo russo, trascinato dal movimento slavo, sia obbligato ad intervenire. D'altra parte la Turchia, dubitando della buona fede degli avversari, sembra che voglia mantenere l'armistizio di sei mesi, quindi le trattative fra la Russia e l'Inghilterra per l'armistizio sono assai faticose.

Costantinopoli, 16. — Regna qui una grande indecisione in seguito all'opposizione della Russia all'armistizio di sei mesi.

Halet pascià fu nominato ministro del commercio, Jussuf pascià ministro della pubblica istruzione e Djevded pascià ministro della giustizia.

Il giornale turco *Bassiret* fu soppresso.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	16	17
Rendita Italiana 5 0/0 .	77 —	78 80
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	78 60	78 70
Prestito romano Blount	78 65	78 80
Detto Rothschild . .	— —	— —
Banca Nazionale . . .	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi . . .	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

17 ottobre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Gli ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani, riguardanti la questione orientale, impressionarono sfavorevolmente la nostra Borsa, e la Rendita, che ieri sera fu pagata 79 20, non potè far meglio stamane che 79 fine mese, restando così offerta.

La pronta fece 79 a 79 05.

Il Turco 12 80 a 12 85.

Inattivi gli altri valori.

In rialzo e molto richiesti i cambi.

Francia 3 mesi 107 45.

Id. *chèques* 107 10 a 107 15.

Londra 3 mesi 27 10 a 27 11.

Oro 21 57 a 21 58.

(Ore 4 1/2 pom.)

In sensibile reazione ed oscillante la Rendita in seguito al forte ribasso di Parigi: apriva 78 45 fine mese, salì a 78 55 e finisce 78 42 1/2 offerta.

Peggiorato il Turco, che si aggirava sul 12 45.

FIRENZE	16	17
Rendita Italiana 5 0/0 .	76 90 n	76 80 n
Napoleoni d'oro	21 53 c	21 58 c
Londra 3 mesi	27 03 »	27 07 »
Francia a vista . . .	107 95 v	108 — a v.
Imprestito Nazionale .	— —	— —
Azioni Tabacchi	815 — e	812 — n
Azioni Banca Nazionale	1983 — »	1982 — »
Strade ferr. meridionali	342 — »	340 — n
Obbligazioni dette . . .	— — »	— —
Banca Toscana	900 — »	895 — n
Credito Mobiliare . . .	665 — »	661 1/2 »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 27 pom.)	16	17
Rendita Francese 3 0/0	70 80	70 10
» » 5 0/0	106 07	105 22
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	72 95	71 50
» » 5 0/0 .	73 (*)	— —
Ferr. lombardo-venete .	168 —	162 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	220 —
Ferrovie romane, azioni	— —	56 —
Obbligazioni lombarde .	— —	235 —
Obbligazioni romane . .	— —	235 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 —	25 15 —
Cambio sull'Italia . . .	7 3/8	7 3/8
Consolidato inglese . .	95 3/4	95 7/16

(*) Pel 15 corrente.

VIENNA	14	16
Mobiliare	152 —	180 20
Lombarde	78 75	78 75
Banca Anglo-Austriaca	79 25	78 50
Austriache	278 50	277 —
Banca Nazionale	847 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 84 —	9 94 —
Argento	103 20	103 80
Cambio su Parigi	48 85	49 15
Cambio su Londra . . .	123 —	124 10
Rendita Austriaca . . .	68 —	67 10
» » in carta	65 10	64 30
Union-Bank	57 50	56 75

BERLINO	14	16
Austriache	457 50	452 50
Lombarde	129 50	126 —
Mobiliare	250 —	246 —
Rendita Italiana	73 10	— —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	14	16
Cons. ingl.	da 95 3/4 a — —	da 95 5/8 a 95 3/4
Rendita it.	» 72 1/2 a 72 5/8	» 72 1/2 a — —
Spagnuolo	» 13 3/8 a — —	» 13 1/2 a — —
Turco. . .	» 11 3/4 a 11 7/8	» 11 3/4 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 41 1/2 a — —	» 41 5/8 a 41 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*

PROVINCIA DI **UMBRIA** — **REGNO D'ITALIA** — CITTÀ DI **TODI**

PRESTITO AD INTERESSI

approvato per deliberazione Consigliare 23 Agosto e Provinciale 28 Settembre 1876.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA nei giorni 16, 17, 18 e 19 ottobre 1876 a N. **[illegible]** Obbligazioni da italiane Lire **500** ciascuna, fruttanti cadauna Lire **30** all'anno pagabili semestralmente al 1° Gennaio e 1° Luglio e rimborsabili con **500** lire. Ammortizzabili in soli **35** anni dal 1° Luglio 1876.

Interessi e Rimborsi sono esenti da qualsiasi ritenuta

pagabili in MILANO, BRESCIA, VERONA, VENEZIA, FIRENZE, GENOVA, BOLOGNA e TORINO

Le Obbligazioni **TODI** vengono emesse a L. **445** pagabili come appresso

e cioè Lire **50** —	alla sottoscrizione	16, 17, 18 e 19 Ottobre 1876
» **75** —	al riparto	
» **75** —	al	31 Ottobre 1876
» **75** —	al	15 Novembre »
» **75** —	al	30 Novembre »
» **95** —	al	15 Dicembre »
	resta L. **460** —	
	meno » **15** —	per Coupon maturando al 1° Gennaio 1877 e che si computa come contanti.
Totale Lire **445** —		

I sottoscrittori possono liberare le Obbligazioni all'atto della sottoscrizione,

deducendo dal prezzo di	Lire **445** —
l'interesse scalare del 6 0/0	» **1 50**
	Lire **443 50**

Le Obbligazioni liberate, in caso di riduzione, saranno preferite.

TODI città ricca nel centro dell'Umbria emette queste poche Obbligazioni per lavori di pubblica utilità. — Ha un bilancio in pareggio e garantisce il suo debito su tutti i suoi beni ed imposte. Resta inutile adunque ogni dimostrazione per provare l'indiscutibile serietà e sicurezza di queste Obbligazioni.

Come impiego poi sono di gran lunga più vantaggiose di quelle di simil genere presentate alla pubblica sottoscrizione siccome rimborsabili in **cinquant'anni e fruttanti il 6 0/0**, giacchè oltre ad **un quinto** di maggior reddito danno la sicurezza del reintegro di **capitale e premio in una media di 17 anni e mezzo.**

Infatti il più basso prezzo delle Obbligazioni emesse da **piccoli centri** fu di L. **392 50** (al nominale 500 — il 5 0/0 — per aumentare 1 0/0 occorrerebbero altre — L. 78 90 che assieme alle

L. 392 50 formano	L. 471 40
mentre un'Obbligazione di Todi costa solo	» 460 —
per cui resta evidente un beneficio sul prezzo di ognuna di	L. 11 40

oltre il vantaggio della brevità del rimborso.

Le Sottoscrizioni si ricevono

In *Todi* presso la Cassa Municipale. — In *Milano* presso Blanc Bosozzi e C.; Vincenzo Villa, cambia valute; Garganico e Graziani, Via Andegari, 12. — *Ancona* presso Almagià e Sorrudio. — *Bergamo* presso B. Ceresa; L. Mieni e C. — *Brescia* presso Angelo Carrara. — *Bologna* presso Stefano Poppi. — *Como* presso Faverio Bianchi e C.; Donesani Taglioretti e C. — *Cremona* presso Antonio Garibaldi. — *Erba* presso l'Ufficio Postale. — *Firenze* presso Carlo Pavoli; Faustino Bosio. — *Genova* presso Kelli Balestrino e C. — *Lecco* presso la Banca di Lecco. — *Livorno* presso Angelo Uzielli. — *Lucca* presso Fratelli Colonna. — *Mantova* presso Gaetano Bonoris. — *Modena* presso la Banca Popolare. — *Padova* presso Carlo Vason. — *Palermo* presso C. Wedekind e C. — *Parma* presso Giuseppe Almansi; Giuseppe Varanini. — *Piacenza* presso Cella e Mov. — *Pisa* presso I. Vito Pace. — *Reggio (Emilia)* presso Filippo Sanguinetti; Carlo Del Vecchio. — *Rubiera* presso Bertuzzi Luigi. — *Savignano di Romagna* presso la Banca Industri le Agricola. — *Torino* presso la Banca di Torino; U. Geisser e C.; J. Vallobra Gaetano. — *Udine* presso la Banca di Udine. — *Venezia* presso Fiorentini; A. Errera; Fratelli Pasqualy. — *Vercelli* presso la Banca di Vercelli. — *Verona* presso Figli di Laudadio Grego. — *Vicenza* presso M. Bassani e figli.

ECONOMIA DI TEMPO — ECONOMIA DI COMBUSTIBILE

Fornelli Prussiani

A PETROLIO

Indispensabili in ogni famiglia

sia in città che alla campagna. Realizzano un'economia del 100 per 100 su tutti gli altri sistemi di fornelli da cucina. Non producono nè fumo nè odore. La cuocitura è perfetta ed igienica. Funzionano senza bisogno di tubi e non richiedono alcuna istallazione.

In ferro fuso verniciato a fuoco a due fiamme L. 18.
In ottone elegantissimi con analogo recipiente L. 18.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 50 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

VICHY

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del
Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paul Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni. (2)

PIROCONOFOBI

infallibili distruttori delle Zanzare brevettati e perfezionati

del chimico farmacista **Luigi Millioni** *in Treviso Veneto*

I splendidi successi ottenuti nel corso di 16 anni ed il brevetto ottenuto dopo l'esperimento fattone dalla real casa, in data 21 settembre 1868, n. 464, le continue domande che vengono fatte dall'Italia e dall'Estero, comprovano l'efficacia di codesto specifico che senza nuocere minimamente alla salute, sbarazza gli appartamenti facendo dormire tranquillamente.

Si trovano vendibili per l'ingrosso nei seguenti centri principali: Treviso, presso il fabbricatore, piazza dei Noli, n. 689. — Roma presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. — Venezia, A. Longega, Campo S. Salvatore. — Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10 e C. Erba, via Solferino, 25. — Torino, C. Manfredi, via Finanze, n. 1. — Genova, Fratelli Casarotto, via Luccoli angolo salita Palavicini, n. 23. A. Roux, via Orefici, 146. — Firenze A. Bizzarri, farmacia piazza della Signoria e Cesare Pieri, via della Vigna Nuova, 14. Napoli G. Cali via Roma, 53. Carloforte (Sardegna) Napoleone Giovanni

---

FONTE DI S.TA CATERINA

IN VAL FURVA sopra BORMIO.

La più ferruginosa, elo provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2.4160 di gaz carbonico ogni litro di in ne[illegible] contenuta acquosa, al tra acque ferruginose.

La più medicamentosa perchè è la più salata di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

Dirigere le domande alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Roma nella Farmacia Reale Garneri, via Gambero 3, e Paul Caffarel, Corso, 20 e nelle primarie Farmacie d'Italia.

Pesi a molla **Salter e veri inglesi** di ultima perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nascondersi completamente nella mano, epperciò tascabili. Dalla portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma

---

Eleganti servizi da Tavola

IN

TERRAGLIA FILETTATI

Da sei persone per sole	L. 12, 50
» dodici	» 25, —

Composto di 24 piatti, dodici scodelle, una zuppiera, due piatti ovali, una insalatiera, due fruttiere.

Servizio da camera ed altri al massimo buon prezzo.

Spedizione in provincia franchi d'imballaggio contro vaglia postale. — Dirigersi al sig. Francesco Mancinelli, piazza Sora num. 53, p. 3° ROMA.

BANCA ITALO-GERMANICA
in Liquidazione

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel giorno 30 ottobre a ore 1 pom. nel locale della Banca via Cesarini num. 8 in Roma per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Approvazione di un compromesso col **Banco di Sconto e di Sete di Torino** per la immediata liquidazione finale con riparto in denaro od in azioni di una nuova Società da costituirsi e conseguente scarico finale alla Commissione di stralcio.

2. Ratifica ad abbondante cautela di alcune vendite di immobili fatte precedentemente dalle disciolte Società e conferma ove d'uopo di poteri straordinari generali e speciali alla Commissione di Liquidazione.

AVVERTENZE.

Per essere ammesso all'Assemblea l'azionista dovrà depositare almeno dieci azioni, descrivendone i numeri sopra moduli stampati e firmati, otto giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, cioè entro il giorno 22 ottobre corrente.

Il deposito potrà farsi.

in ROMA	presso la Banca Italo-Germanica
in FIRENZE	» i signori F. Wagnière e C.
in MILANO	» i signori Vogel e C.
in TORINO	» il Banco di Sconto e di Sete
in VENEZIA	» la Banca Veneta di Depositi e conti c.
in FRANCOFORTE S/M.	» i signori fratelli Sulzbach
in TRIESTE	» la Filiale dell'Union Bank

Roma, li 10 ottobre 1876.

LA COMMISSIONE LIQUIDATRICE.

MAESTRA E CONCERTISTA DI PIANOFORTE

ELISA BADALINI

Via Paola, N. 41, piano secondo

con recapito per lezioni dai Signori RICORDI, via del Corso, n. 392; da CARLO DUCCI, via Fontanella di Borghese, 56, e da GIUSEPPE BOSSOLA, via del Corso, 140 in Roma.

CUCINE PRUSSIANE PERFEZIONATE

A PETROLIO

Massima economia, comodità speditezza e pulizia, garantita da pericoli senza fumo ed inodore: consumano all'incirca due centesimi di petrolio all'ora e mettono in ebollizione due litri d'acqua in 10 minuti.

Queste cucine sono di piccolo volume di forma elegante, solidissime e si possono posare ovunque senza tema d'insudiciare o guastare.

Una cucina a due fornelli con quattro fiamme e due analoghi recipienti solidissimi con fondo di rame capaci per quattro persone

Prezzo L. 45.

(N. B. *Queste cucine possono anche servire per recipienti molto più grandi degli annessivi*)

Spedizione a 1/2 ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 2. — per l'imballaggio.

Dirigersi in ROMA all'Agen. A. Taboga Via de' Prefetti 12

BARBATELLE, VITI robustissime di Pinò, Champagne, Bordeaux, Tokai, Isabella (americana), Barbera, Grignolino, Bonarda, Nebiolo, Fresia, Brunetta, sangiovese, ecc., ecc., a lire 30 per mille se di due anni, a lire 40 se d'un anno. Occhi di canne a a lire 20 per mille; tale d'ogni qualità, vitigni a lire 10 per mille. Franche d'imballaggio e porto alla stazione mittente.

Dirigersi al signor *Fautrier Fiorentino* in Rivoli (Torino).

EPILESSIA

(malcaduco), guarisce per corrispondenza il *Medico specialista* **D. Killisch** a Neustadt *Dresda* (Sassonia). **Più di 8000 successi.**

CAFFETTIERA

LA TASCABILE, caffettiera da viaggio. Tutte le parti chiudonsi le une nelle altre, occupando così un piccolissimo spazio. Nuovo sistema perfezionato detto *circolazione.*

Prezzo L. 8 con istruzione

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12 p. p.

LAMPADE TASCABILI

(occhi di bue) rotonde a lente convessa, da potersi applicare alle vetture, portare in mano, fermarle alla cintola, posarle a volontà fortissime.

Prezzo lire 8.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di cent. 50 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p.

ANNO XVI 1876 Roma, Ufficio, Corso 219 — **LA LEGGE** — ANNO XIV 1876 Roma, Ufficio, Corso 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. — *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma. — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

II. — *Giurisprudenza finanziaria e amministrativa.* — Asse ecclesiastico. — Tasse dirette e indirette. — Contravvenzioni. — Decreti e pareri del Consiglio di Stato. — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni. — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La LEGGE è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile nella Regia Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

CONDIZIONI D' ABBONAMENTO

La **Legge** si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. **40**, doppia colonna. — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. **Pagamenti anticipati.** Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate. Per l'acquisto delle annate precedenti (1866-1874) si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**, Roma. Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al sig. **Marco Saredo**, via del Corso N. 219. Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito gratuitamente un numero di saggio a chi ne fa domanda.

REPERTORIO GENERALE

DELLA

GIURISPRUDENZA ITALIANA

DI XIV ANNI (1861-1874)

I. Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di Appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicati nei 31 volumi del Giornale giudiziario-amministrativo **LA LEGGE**.

È già uscito il primo volume che abbraccia **tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.** — È un grosso volume formato della **Legge** di oltre 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in 8° di 300 pagine l'uno.

Il **Repertorio** contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità Giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 700 pagine della sola Parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100 le parole *Cassazione* 751; *Competenza* 800; *Esecuzione forzata* 600 *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il **Repertorio** è una vasta **Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.**

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.
PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.
PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari — *B)* Indice e tavola degli articoli, dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del **Repertorio**.

Il prezzo del **Repertorio** (pagamento anticipato) è di: L. **30**, pei non abbonati alla **Legge** — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la Giurisprudenza *civile, commerciale e processuale*, si vende anche separatamente ai non abbonati per L. *11* oltre centesimi 50 per spedizione (1 lira raccomandata).

SALUTE E BELLEZZA

precetti d'igiene femminile consacrati

alle donne italiane

per A. Vespucci.

Franco di porto nel regno L. 1 60

Prezzo L. 1 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

AVVENTURE NELLA TERRA DEI GORILLA

di Paolo du Chaillu

Questa opera nell'istesso tempo che istruisce il lettore nella geografia e nei costumi è dilettevolissima poichè l'autore esprime con moltissima chiarezza tutte le graziose e pericolose avventure che ha avuto nel suo viaggio nella terra dei quadrumani.

Un volume con 36 incisioni staccate dal testo

Lire 3 75.

Franco di porto raccomandato

Lire 4 25

Trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti n. 12, p. p., Roma.

SILICATO DI POTASSA

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e di ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Prezzo del flacon, cent. **80.**

Vendesi in Roma all'agenzia Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p.

Regio Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 10

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Grocci Carboni

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini o per intraprenderne delle nuove nelle stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quartieri camere, terrazza e giardino esposte perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle deformità mediante la ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua Prospetti gratis.

CARTA FAYARD e BLAYN

Per dolori, reumatismi, costipazioni ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc. L. **1** e **2**, il rotolo firmato **Fayard e Blayn**. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche*. — Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint Marri, n. 10, in Milano, presso l'Agenzia A. **Manzoni** e C., via della Sala, 10, e in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

---

(3)

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

PILLOLE VEGETALI

Depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in moltiplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue od infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici Professori Comm. *Alessandro Gambarini*, Cav. *L. Panizza*, non che dal Cav. *Achille Casanova*, che le esperimentarono in vari casi, sempre con *felici risultati*, nelle seguenti malattie: nell'*inappetenza*, nelle *dispepsie*, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle *nevralgie di stomaco*, nella *stitichezza*, nell'*epatite cronica*, nell'*aterizia*, nell'*ipocondriasi*, e principalmente contro gli *ingorghi* del *fegato* della *milza*, *emorroidi*, non che a coloro che vanno soggetti a *vertigini*, *crampi e formicolii* causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor *Antonio Trezzi*.

Siculiana, 15 *marzo* 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

« Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attesto che ben da 14 anni affetto da sifilide, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

» Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate *Pillole vegetali depurative del sangue* mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo

suo devotissimo

G. Termini

Cancelliere della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole	L. **80**
id. id. 36 »	» **1 50**

Si spedisce per la posta con aumento di 10 centesimi per ogni scatola.

Contro vaglia postale di lire **2 20** o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione nel modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

Rivenditori a Roma: Società Farmaceutica Romana: Garinei Pietro: Stella e C°: Scarafoni dott. Gaetano; Barelli Francesco; Scarpini Michele; farmacia Frazzolini; farmacia del Collegio Romano, Marignani; Luigi Desideri; farmacia Carmelitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; far. d'Araceoli Farm. di Tobia Ciccone Compaire Filippo; N. Sinimberghi, Farm. via Frattina; L. C. Desideri, via Torre Sanguigna, Brown e figlio via Fontanella di Borghese; A. Taboga, via dei Prefetti, 12, Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Frank Cook; Farm. inglese, al Corso, n. 496 497; E. Donzelli; Farm. Ottoni di Pietro Garinei, Corso, 199.

Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER AIHR

RESTORER-NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema ROSSETTER di Nuova-York

preparazione del chimico-farmacista

A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la *forza* e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

SOVRANO
Cosmetico Chimico

preparazione del Chimico-farmacista

A. GRASSI.

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo le proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi e costa L. 5. Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore.

Si vende all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p. Contro vaglia postale di L. 6 30, franco raccomandato spedisce il cosmetico Chimico ed il Rossetter Aihr mediante L. 3. — ove vi è ferrovia diretta restando per esso il trasp. a carico del committ.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la marca di fabbrica [illegible] firma del preparatore, onde impedire contraffazioni.

Antonio Grassi, farm.

Tipografia dell'*Opinione*.